

ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ANNO XX - N. 3

Sped. in abb. postale gruppo IV

LUGLIO-SETTEMBRE 1969





Breuil - Cervinia

Stagione invernale 1° novembre 1969 - 31 maggio 1970

5 Funivie

9 skilifts di cui quattro internazionali a grande portata colleganti Plan Maison al Plateau Rosà

Autostrada fino a Chatillon

150 km di piste - 80 Maestri di sci

All'HOTEL « LO STAMBECCO »,

con sistemazione in camere a due letti con bagno o doccia e telefono, le più vantaggiose combinazioni settimanali A e B:

dal 1° novembre al 19 dicembre,
dal 7 gennaio al 13 febbraio
e dal 13 aprile alla chiusura

dal 20 dicembre al 6 gennaio
e dal 14 febbraio al 12 aprile

	A	B
	albergo + funivie + sciovie + scuola di sci	albergo + funivie + sciovie
	66.500	57.000
	73.000	61.500

Prenotazioni e informazioni:

Hotel « Lo Stambecco » - 11021 Breuil Cervinia - tel. 94053

Cervino S.p.A. - corso Galileo Ferraris 1 - 10121 Torino - tel. 519426/537921

DIRETTORE RESPONSABILE

Rag. Piero Buscaglione

REDATTORE CAPO

Italo Bruno

SOMMARIO

Piero Buscaglione: Ricordi di Pietro Testa e Gaetano Falcipieri	10
Fulvio Campiotti: Le contraddizioni del Parco « Gran Paradiso »	12
Egidio Pennati: Il Cervino delle Ande peruviane scalato dalla spedizione Cassin	13
Italo Bruno: Dopo il grande esodo	14
***: Curiosità per il prossimo inverno	15
Carlo Arzani: Il sogno	16
Ferdinando C. Scavini: La Valchiusella dove la vita sorride e canta	18
Luigi de Giorgio: Nella Valle del Sangro: Villa S. Maria	19

LE RUBRICHE:

Notiziario Federale	4
C.T.F. - Agonismo Federale	6
Scriveteci, vi risponderemo	9
Notiziario Regionale	20
La biblioteca di Escursionismo	24

In copertina: Tramonto dell'estate.
(foto Moncalvo)

Amministrazione - Direzione - Redazione
10143 TORINO

Via Cibrario, 33 - Telefono 740.011

★

Le opinioni espresse negli articoli
impegnano solo i rispettivi autori

★

Viene spedito: Alle Società affiliate -
Ai Comitati Regionali F.I.E. - Alle Federazioni Sportive - Agli Enti Turistici - Agli alberghi di montagna - Alla Stampa - Agli abbonati - Ai Soci F.I.E. - Alle Direzioni Scioviarie

Spedizione in Abbon. Postale - Gruppo IV

★

Abbonamento normale L. 200 - Sostenitore L. 500 - Benemerito L. 1000 - Affiliati F.I.E. L. 100 - Una copia L. 70 - Arretrato il doppio

★

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa Stamperia Artistica Nazionale - Corso Siracusa 37 - 10136 Torino - Tel. 369.036

Precisazione

Sul n. 10 di «RASSEGNA ALPINA», e riportato sul n. 4 de «IL NEVAIO», è apparso un articolo dal titolo «Mezzo milione di scialo», il cui testo può lasciare, nel pensiero di chi lo leggesse, il dubbio che la F.I.E. sia scarsamente considerata dal C.O.N.I., in quanto ad essa era stato assegnato un contributo annuo di sole Lire 500.000, ritenuto modesto in confronto a quelli attribuiti ad altre federazioni sportive.

Riteniamo quindi necessario precisare che, contrariamente a quanto può apparire, tale somma deve considerarsi un gradito e meritato riconoscimento, da parte del C.O.N.I., della nostra attività nel campo dello sport propagandistico. Infatti in primo luogo, la F.I.E. svolge un'attività che non rientra nei canoni del C.I.O. e conseguentemente non può far parte del C.O.N.I., mentre, al contrario, vi appartengono tutte le altre federazioni incluse nell'elenco pubblicato dal «Corriere della Sera» e ripreso da «Rassegna Alpina».

La F.I.E. è una federazione autonoma, non legata ad alcun Ente Nazionale o Internazionale. Altrettanto dicasi per il C.A.I., la cui attribuzione di 80 milioni, gli proviene dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo (e non dal C.O.N.I.) per contribuire alle spese che lo stesso sostiene per i Soccorsi alpini e anche perchè, per legge, è un Ente Morale avente diritto a sovvenzioni dello Stato attraverso i suoi Ministeri.

In secondo luogo il contributo assegnato lo scorso anno rappresenta, come detto sopra, uno spontaneo riconoscimento da parte del supremo Organo Sportivo Nazionale, del valore della nostra attività SPORTIVA sia nel campo delle gare di Marcia di Regolarità in Montagna, che in quelle sciistiche di propaganda. Il C.O.N.I. ravvisa nella nostra attività un valido contributo nella preparazione delle nuove leve, le quali — entrate a far parte delle Federazioni svolgenti discipline olimpioniche — costituiranno il nerbo da cui potrà, un giorno, uscire il futuro campione.

Perciò niente elemosina, ma, al contrario, un gesto di apprezzamento della nostra opera propagandistica sportiva.

★

A corollario di quanto sopra detto prendiamo l'occasione per aggiungere, che dato il continuo vigoroso sviluppo assunto dalle nostre gare di Marcia di Regolarità in Montagna, e il numero e la preparazione ragguardevole dei partecipanti ad esse, sarebbe auspicabile che il C.O.N.I. rivedesse la sua posizione in merito a questa forma di Agonismo.

La presenza di suoi osservatori alle nostre GARE NAZIONALI sarebbe molto gradita e proficua per comprendere appieno lo spirito e l'essenza di queste nostre manifestazioni. I Dirigenti del C.O.N.I. potrebbero quindi rendersi conto che questo tipo di gara, oggi considerato minore e praticato solo in Italia, merita appoggio e diffusione anche in altri paesi; per cui l'autorità del C.O.N.I. concorrerebbe a farlo meglio conoscere e a diffonderlo ponendo, in tal modo, le basi per un futuro riconoscimento «DE JURE».

Scriviamo queste righe non per spirito di polemica, ma per stroncare possibili illazioni che potrebbero trarsi da un articolo scritto, evidentemente, senza documentazione al riguardo.

La F.I.E.

Deciso dal C. N. nella riunione del 14 settembre

COSTITUITA LA COMMISSIONE SPELEOLOGICA DELLA F.I.E.

Presso la sede del C.O.N.I. Provinciale — gentilmente concessa — sita in Torino in Corso Stati Uniti 10, domenica 14 settembre u.s. si è riunito il Consiglio Nazionale della F.I.E. Erano presenti, oltre ai componenti la Giunta Esecutiva Sigg. Arnaud, Bruno, Palena, Mazzer, Lattarulo e Brovero, i consiglieri nazionali Sigg. Negri, Ferrari e Ramponi per la Lombardia; Giarolo e Biasoli per il Veneto; Gaggero per la Liguria; i presidenti delle Delegazioni Marchigiana e Meridionale, Bertacca e Riccio; il nuovo presidente del Comitato Regionale Piemontese (in sostituzione del dimissionario Ing. Pandolfini) Signor Garetto e i Presidenti delle Commissioni, Invernizzi e Buscaglione. Assenti giustificati: Pastorella, Poccianti, Grilli-Dante, Polato e Rinaldi. Presente come uditore il Sig. Murer.

In inizio di seduta il Consiglio osservava un minuto di raccoglimento per ricordare la recente scomparsa del presidente del Collegio dei Provvisori, Gaetano Falcipieri.

Diretta dal Presidente Nazionale cav. Riva, la riunione procedeva con la lettura del verbale della seduta precedente, approvato all'unanimità dai presenti. Il presidente svolgeva quindi la sua relazione ricordando le iniziative e i vari passi compiuti in questi ultimi tempi per la risoluzione dei molti problemi già sul tappeto da alcuni mesi. Riferiva perciò sulla pratica del riconoscimento giuridico, in fase di scrupoloso esame da parte delle autorità competenti e le prime adesioni al costituendo Gruppo Amici della F.I.E. alla Ca-

mera e al Senato, gruppo iniziato dagli Onorevoli Senatori Spagnoli e De Marzi e dal Deputato On. Catella.

Presentava quindi il Sig. Michele Garetto, nuovo membro di diritto del C.N. quale Presidente del Comitato Regionale Piemontese, nominato recentemente in sostituzione del dimissionario Ing. Pandolfini, e si soffermava più a lungo, per rendere edotti i presenti, su una segnalazione avuta dal Comitato Lombardo in merito ad un articolo apparso sulla rivista « Rassegna Alpina » e poi riportato anche dal periodico « Il Nevaio » edito dall'Unione Operaia Escursionistica Italiana, in cui la F.I.E. è citata più volte direttamente. Dopo aver assicurato i presenti che la Giunta Esecutiva si è consultata più volte esaminando attentamente tutta la questione, informava (con la diretta lettura) sia dei precedenti che delle risoluzioni decise per stilare la risposta che appare nell'Editoriale di questo stesso numero di « Escursionismo ».

I presenti, dopo aver dibattuto con interesse tutta la questione e aver esposto i loro pareri favorevoli all'Editoriale, concordano pure che sia preparata una risposta più dettagliata, anche sotto forma di articolo chiarificatore, sulle varie attività sportive e turistiche che la F.I.E. svolge.

Ciò perchè si avverte che in molti luoghi l'attività della nostra Federazione non è ancora sufficientemente conosciuta.

Proseguendo nella sua relazione, Riva tocca velocemente vari punti in fase di definizione,

quali il rinnovo dei contatti per l'ottenimento degli sconti sciistici, l'ultimazione dei lavori del costruendo rifugio ad Artesina, il già confermato contributo Ministeriale per l'anno in corso e la sua presenza alle tre gare Nazionali di Marcia. Esprime anche alcuni giudizi lusinghieri sull'Assemblea Nazionale svoltasi a Torino e alcune riserve sul Raduno di St.-Vincent. Ritiene che, non essendo contemplata da alcuna norma Statutaria, debbano ritenersi non valide le nomine di « Consiglieri Onorari » in seno ai Comitati Regionali; come pure ritiene che nessuna novità si possa annoverare per un miglioramento dell'attuale forma assicurativa non essendo approdati a fatti concreti i vari contatti intrapresi con diverse Società Assicuratrici.

La sua relazione si conclude con la comunicazione che, dopo le ultime precisazioni giunte dal Comitato Lombardo, è stata finalmente ultimata la distinta cronologica delle Società Federate e inviata al Ministero per poter iniziare un'azione concreta per la definizione della interpretazione giuridica della famosa Tessera Turistica. Si rammarica del ritardo alla risoluzione di questa pratica e si augura per il futuro una maggior collaborazione.

La discussione sulla relazione verte principalmente su quest'ultimo punto in quanto Negri, per il Lombardo, ritiene di aver fatto tutto il possibile per sollecitare le Società alla collaborazione e se mancanza c'è stata è da imputarsi alla pigrizia dei dirigenti delle Società stesse e non al Comitato. Gaggero ha potuto constatare invece, da parte delle sue Società Liguri, un maggior interessamento scaturito da questa forma indiretta di avvicinamento fra base federata e Dirigenti periferici e nazionali. La relazione è perciò approvata da tutti con l'astensione di Negri.

Vengono quindi lette le varie relazioni pervenute dagli assenti mentre i presenti relazionano sulle proprie attività. La situazione è comunque stazionaria nelle diverse delegazioni e nei diversi Comitati.

Il Presidente Riva ha parole di ringraziamento per quanto tutti hanno fatto per mantenere viva l'attività periferica della F.I.E.

Nella relazione svolta dal rag. Buscaglione, oltre alle varie indicazioni che confermano le preventivate intenzioni di migliorare il contenuto della rivista, emergono due proposte che investono il carattere di « propaganda »

NUOVE SOCIETÀ AFFILIATE

- A. S. ARMI SPORTIVE LUMEZZANE - Via Industriale 88 - 25067 LUMEZZANE S.A.
- Polisportiva C.S.I. Lessona - Via XI Febbraio - 13060 LESSONA (Vercelli)
- GRUPPO ESCURSIONISTI IRMA - Via Piazza - 25061 IRMA (Brescia)
- CENTRO TURISTICO GIOVANILE GRUPPO « CITTÀ » DI SANREMO - Piazza S. Siro 48 - 18038 SANREMO

delle funzioni della Commissione da lui diretta. Esse auspicano la creazione di concorsi letterari per la rivista e l'organizzazione di un Convegno Internazionale fra le Federazioni similari in vista del 25° di Fondazione della F.I.E. (1971).

Invernizzi presenta la situazione della Commissione Tecnica Federale sottoponendo la bozza del riveduto Regolamento Gare di Marcia spiegandone alcuni punti e sollecitando l'invio di eventuali osservazioni entro il 30 settembre.

Quindi legge le relazioni fatte pervenire dai due Presidenti delle Sottocommissioni Marcia e Sci.

Nella prima i presenti rilevano alcune inesattezze di giudizi e auspicano dei chiarimenti; per la seconda si deplorano alcune iniziative che non hanno tenuto conto della presenza delle C.T.F. Regionali.

Un ampio dibattito si apre su questi argomenti e si ravvisa la necessità di una concreta revisione della struttura degli Organi Federali tecnici. Chiariti i punti essenziali fra gli interessati presenti, gli altri saranno trattati a livello Presidenziale.

Il C.N. ravvisa anche che i rimborsi stabiliti dalla Giunta Esecutiva per i Giudici e i Commissari di gara sono, per una parte, non adeguati e ne auspicano un miglioramento. Prevalde comunque la tesi della Presidenza Nazionale che invita per il momento a non forzare la mano alla Cassa federale.

Con un'ampia relazione svolta dalla Presidenza del Comitato Lombardo e altamente apprezzata dai presenti e dalla Presidenza Nazionale, vengono pure approvati i contatti iniziali intrapresi per l'organizzazione dei Campionati Nazionali di Sci. Essi si svolgeranno il 7 e 8 marzo 1970 a Santa Caterina Valfurva. Anche il Raduno Estivo ha già una sua località e un programma di massima predisposto dal Comitato Veneto: avrà luogo la seconda domenica di giugno p.v. a Vicenza.

Dopo aver rifatto la storia di iniziali contatti risalenti a diversi mesi addietro, la Presidenza Nazionale comunica che sarebbe pronta la struttura per dar vita ad una Commissione Speleologica della F.I.E.

Riunioni ristrette avvenute fra le persone interessate hanno dato le garanzie auspicuate per una stretta e proficua collaborazione fra i due gruppi speleologici diretti dal cav. Cargnel e dal Sig. Castellani.

A tale proposito, valutando l'importanza che la F.I.E. rafforzi e valorizzi nel suo seno tali attività, viene proposta al C.N. l'approvazione di questa nuova Commissione. A presiederla in questa fase preliminare di formazione, verrebbe chiamato lo studioso e geologo Dr. Giuseppe Corrà. I presenti ne comprendono la validità e approvano tale costituzione che — con una precisazione di Ramponi — non dovrebbe, al momento, andare oltre la fase amministrativa di costituzione, senza impegnare la F.I.E. in imprese finanziarie. E questo un nuovo atto importante nella storia della F.I.E. la quale si pone alla guida anche di quegli organismi speleologici italiani che intendono veder valorizzata la loro attività.

Dopo alcune brevi precisazioni e suggerimenti diretti ad estendere le forme assicurative ai « non federati » partecipanti a gare F.I.E. e a trovare una migliore distribuzione dei contributi ai Comitati e alle Delegazioni, la seduta, iniziata alle ore 9,45, termina alle ore 14,10.

Brita

ASTERISCHI FEDERALI

* DIFFUSIONE FILM INFORMATIVI

La DIFI - Diffusione Internazionale Film Informativi - con Sede Generale in via Parioli, 25 - 00197 ROMA, si occupa, su area mondiale, della diffusione di film di propaganda turistica realizzati dai più importanti Enti internazionali di categoria.

Le pellicole sono concesse gratuitamente in uso alle Organizzazioni preposte al turismo individuale e di massa.

Poiché tali mezzi d'informazione sono di straordinaria efficacia per il potenziamento dell'attività turistica, la F.I.E., quale Organismo Nazionale, porta a conoscenza degli interessati la gratuita disponibilità del materiale in parola, ottenibile previa consultazione del catalogo descrittivo dei film che verrà inviato, franco di ogni spesa, a chi ne farà richiesta alla DIFI stessa.

* TESSERAMENTO F.I.E. 1970

Ricordiamo a tutte le Società Federate che le tessere per l'anno 1970 sono già in possesso dei Comitati Regionali e Delegazioni F.I.E. e che quindi possono iniziare la campagna tesseramento rivolgendosi ai centri F.I.E.

Come è noto a ogni tesserato sarà inviata la nostra Rivista ESCURSIONISMO; sarà sufficiente compilare in ogni sua parte — compreso il numero di Codice Postale — l'apposito tagliando allegato alla tessera (senza aggiungere altri dati oltre quelli richiesti); staccarlo e, con periodiche spedizioni a gruppi, inviare direttamente alla Segreteria Nazionale di Torino.

* MATERIALE PER « ESCURSIONISMO »

I Signori Dirigenti delle Società sono cortesemente pregati di inviare tutto il materiale per il numero 4 del 1969 di « ESCURSIONISMO » alla Direzione-Redazione-Amministrazione della rivista: Via Cibrario 33 - 10143 TORINO (presso Sede Nazionale) entro e non oltre il 26 ottobre p. v., in quanto, nell'occasione delle festività natalizie, l'uscita della nostra rivista sarà anticipata di un mese circa.

Il materiale che si intende inoltrare per la stampa (relazioni regionali o sociali, classifiche di gare — purché sempre corredate da brevi note di cronaca — articoli vari, ecc.) dovrebbe già aver subito un adeguato spoglio o riassunto che tenga presente la periodicità della nostra rivista. Il materiale che non presenterà le dette caratteristiche non sarà preso in considerazione. Dattiloscritti e fotografie, pubblicate o non, non saranno restituiti se non dietro specifica richiesta.

PERSONAGGI

L'assemblea ordinaria dello SCI CLUB MARMOLADA di Genova ha riconfermato, per il prossimo biennio, il Consiglio già in carica nel precedente, e cioè: Franco SOLDANO, presidente; Angelo NASITI, vice-presidente; Anna GIORDANO, cassiere; Diego PORRO-VECCHIO, segretario, e ha affidato la Direzione Tecnica a Anna PRIANO e Nat CAPPELLANO.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE AL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO DEL C.A.I.

Il Presidente della Repubblica ha conferito la Medaglia al valor civile al Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I. con la seguente motivazione:

« Si prodigava in audaci operazioni di soccorso e nel pietoso recupero di vittime della montagna affrontando, con intrepido coraggio, pericoli immani e offrendo sublimi prove di abnegazione e di eroismo ».

La consegna dell'onorificenza è avvenuta presso la Prefettura di Torino il 6 settembre u.s. presenti numerosi componenti del Corpo convenuti da varie vallate e che si distinguevano per il loro caratteristico costume « borghese » e cappello piumato.

In rappresentanza del Prefetto Dott. Caso, il Vice-Prefetto Dott. Palladino apriva la cerimonia — semplice e familiare come sono sempre semplici gli uomini della montagna — ricordando il carattere altruistico degli italiani. Consegnava quindi la medaglia al Sen. Chabod, Presidente Nazionale del Club Alpino il quale la rimetteva immediatamente a coloro che riteneva i veri depositari del riconoscimento ottenuto: i volontari del Soccorso Alpino diretti da Bruno Toniolo. Questi l'appuntava sul gagliardetto del Corpo mentre il Sen. Chabod rifaceva la lunga storia delle necessità e degli episodi che sollecitarono il C.A.I. ad istituire questo Corpo che tanto utile e indispensabile ebbe poi a dimostrarsi per il recupero non solo delle salme, ma anche per quei soccorsi che sono valse a salvare vite umane, senza fare distinzioni fra alpinisti e non alpinisti.

Alla manifestazione erano presenti numerose autorità e dirigenti di Società e Federazioni. La F.I.E. era rappresentata dal suo segretario generale, Italo Bruno, il quale ha portato il saluto del Presidente nazionale.

Valevole quale Terza prova di Campionato

ALLA S.A.P. DI PADOVA la 3ª edizione «Trofeo Marinelli»

Il 7 settembre scorso si è svolta a Comenduno (Bergamo) la III edizione del Trofeo A. MARINELLI. La gara era valevole quale terza prova di Campionato Italiano a pattuglie.

Con un tempo veramente propizio per le marce in montagna (cielo coperto e temperatura fresca) i concorrenti divisi in 90 pattuglie sono partiti dall'Oratorio di Comenduno e lungo i 20 km. del percorso sono stati notevolmente impegnati sia nei tratti di salita che in quelli di discesa. Dopo un primo settore pianeggiante, incominciava il settore di salita che, passando davanti alla lapide posta a memoria di Abele Marinelli, perito su quelle rocce, portava fin sulla cima del Monte Rena ad un'altezza di metri 1050: un dislivello di circa 590 metri; la salita era la più impegnativa dell'intero percorso.

Si scendeva poi fino a Selvino, quota 960, da dove iniziava un'altra salita che portava alla vetta del monte Purito (m. 1136). Da qui si scendeva poi man mano fino a ritornare al punto di partenza.

I vincitori, la pattuglia «B» della S.A.P. di Padova, hanno totalizzato 144 penalità. La seconda pattuglia classificata — «I Montagnin» di Genova — ha totalizzato 195 penalità. Con 203 penalità segue la pattuglia «A» della FIVL di Lecco.

Delle 6 pattuglie femminili partecipanti si è classificata al primo posto la pattuglia «B» della Soc. G.E.V. di Vicenza, al secondo posto si è classificata la pattuglia «C» del G.E.C. Genepi di Calolziocorte.

I numerosi premi oltre al Trofeo, fra cui più di trenta fra coppe e targhe, tre medaglie d'oro, d'argento, di vermeille, medaglie ricordo fino alla 25ª pattuglia e premi in natura veramente notevoli (tappeti, coperte, prosciutto, bottiglie di spumante ecc.) sono stati distribuiti dalle autorità presenti: il Presidente Nazionale della F.I.E. Cav. Riva, il Commissario di gara, sig. Azzimelli, il Giudice di gara sig. Murer, il Presidente nazionale della Commissione tecnica, sig. Inver-

Una parte delle Coppe in bella mostra prima della premiazione. Dietro il tavolo si notano (da sinistra a destra) Enzo Martinelli, presidente dell'ACLI Marinelli; il cavalier Riva e Piero Ressa.



(foto st. Fossati - Albino)

COMITATO REGIONALE LOMBARDO

CLASSIFICA FINALE DI CAMPIONATO MARCIA REGOLARITA PROVINCIALE - BERGAMO 1969

		I	II	Punti
1. G.E.C. Genepi	(Patt. F)	25	21	46
2. G. S. Marinelli	(Patt. B)	19	25	44
3. Ind. Aurora	(Patt. B)	20	23	43
4. A.D.M. Cisan.	(Patt. A)	22	18	40
5. Polisp. Vallalta	(Patt. A)	17	22	39
6. Ind. Aurora	(Patt. C)	16	20	36
7. G. E. Desenzano	(Patt. A)	23	—	23
8. G.E.C. Genepi	(Patt. D)	21	—	21
9. Ind. Aurora	(Patt. A)	—	19	19
10. U.E.P.	(Patt. A)	18	—	18
11. G.E.C. Genepi	(Patt. E)	15	—	15
12. G. S. Marinelli	(Patt. A)	14	—	14
13. G. E. Desenzano	(Patt. B)	13	—	13
14. S.A.C.E.	(Patt. A)	12	—	12

CAMPIONATO FEMMINILE

1. G.E.V. Lumaca	(Patt. A)	23	25	48
2. G. S. Marinelli	(Patt. A)	25	21	46
3. G.E.C. Genepi	(Patt. A)	22	23	45
4. G.E.C. Genepi	(Patt. C)	20	22	42
5. U.E.P.	(Patt. A)	21	—	21

Ecco le classifiche:

Classifica maschile

1. S.A.P. Padova, patt. B	pen. 144
2. G.E.I. Montagnin, patt. B	» 190
3. FIVL Lecco, patt. A	» 203
4. A.S.C. Cailinese, patt. A	» 204
5. U.E.P. Nese, patt. A	» 208
6. S.E.V. Valmadrera, patt. C	» 218
7. CAI Montebello, patt. A	» 228
8. G.S. Alpino Calino, patt. A	» 270
9. Amici della Montagna Cisano B., patt. A	» 273
10. ACLI Albino, patt. A	» 285
11. D.A. Zegna, patt. B	» 297
12. U.E.P. Nese, patt. B	» 317
13. CAI Strada Storta, patt. A	» 338
14. OSA Valmadrera, patt. D	» 342
15. GED Desenzano, patt. A	» 346

Seguono altre 50 pattuglie classificate.

Classifica femminile

1. G.E.V. Vicenza, patt. B	pen. 499
2. G.E.C. Genepi Calozicorte, patt. C	» 590
3. U.E.P. Nese, patt. F	» 984
4. G.E.B. Brivio, patt. A	» 1448
5. G.E.B. Brivio, patt. B	» 1477

Classifica non federati

1. Sportiva Cailina, patt. A	pen. 353
2. Liberi Vall'Alta, patt. A	» 410
3. A.S.A. Fiorano, patt. A	» 417
4. Liberi Vall'Alta, patt. B	» 430
5. 5° Rgt. Alpini Merano	» 547

Seguono altre 7 pattuglie classificate.

Vercella per la Genzianella vince il «Trofeo Pro Loco»

**Concluso il Campionato Italiano individuale di marcia
Gemma Botalla e Antonio Lora Tonet campioni 1969**

Domenica 31 agosto ha avuto luogo il «TROFEO PRO LOCO», tradizionale gara di marcia in montagna di regolarità individuale, prova conclusiva del Campionato Italiano.

Alla manifestazione, organizzata in ogni particolare dalla attiva Pro Loco di Occhieppo Superiore, hanno preso parte settanta concorrenti provenienti da quindici società del Piemonte, Lombardia e Veneto.

Il percorso, diviso in tre settori, presentava notevoli difficoltà specie nel primo tratto di salita; si snodava sulle pendici delle montagne che si trovano a nord del paese. A parte la segnalazione attraverso striscie di carta e frecce sugli alberi, ogni concorrente era sempre sotto controllo per merito dei collegamenti radio tenuti dal gruppo radioamatori di Biella che con quattro postazioni dislocate in punti chiave del percorso, hanno sempre dominato la situazione.

Ha vinto Marco Vercella della Genzianella di Viera di Coggiola, che ha conquistato per la sua società l'ambito Trofeo. I vincitori delle precedenti edizioni appartenevano alla O.S.A. di Valmadrera e al Dop. Zegna di Trivero. Tra le ragazze ha vinto Neri Marisa del Genepi di Calozicorte.

Ai fini della classifica finale del campionato nazionale sono risultati vincitori Gemma Botalla dell'U.S.A.M. di Occhieppo Inferiore, che si è aggiudicata il titolo con due soli punti di penalità in meno della seconda arrivata, la pur brava Neri; e, nella categoria maschile, Antonio Lora Tonet di Trivero, con un buon vantaggio su Marcato della S.A.P. di Padova.

Ecco le classifiche:

CLASSIFICA FEMMINILE

1. Neri Marisa, Genepi Calozicorte, pen. 95	
8. Piccolo Laura, CAS S. Mauro	» 274
3. Scali Silvana, Studi Soc., Genova	» 342
4. Coppa Ermelina, Valleoropa	» 345
5. Botalla Gemma, U.S.A.M.	» 360

Seguono altre 5 classificate.

Iscritte n. 12; Partite n. 10; Arrivate n. 10.

CLASSIFICA MASCHILE

1. Vercella Marco, Genzianella	pen. 58
2. Alberti Mario, Zegna	» 83
3. Perino Adriano, Zegna	» 96
4. Corradin Renato, CAS S. Mauro	» 118
5. Ramella Grato, G.S. Favaro	» 121
6. Pozzo Giuseppe, U.S.A.M.	» 124
7. Perino Giovanni, Genzianella	» 128
8. Fabbro Giovanni, Pietro Micca	» 129
9. Colombo Giorgio, SEM, Meda	» 129
10. Nunno Mario, CAS S. Mauro	» 136

Seguono altri 43 classificati.

Iscritti n. 58; Partiti n. 53; Arrivati n. 53.

CAMPIONATO ITALIANO INDIVIDUALE DI MARCIA ALPINA - 1969

CLASSIFICA FINALE

FEMMINILE

	I	II	III	Tot.	Pen.
1. Botalla Gemma, U.S.A.M., Occhieppo Infer.	23	D	22	45	716
2. Neri Marisa, G.E.C. Genepi, Calozicorte	22	23	D	45	718
3. Scali Silvana, Studi Sociali, Ge-Sestri	25	20	D	45	1271
4. Pozzani Angela, G.E.B., Brivio	17	22	D	39	
5. Vertemati Maura, G.E.B., Brivio	6	21	—	27	

MASCHILE

1. Lora T. Antonio, Dop. Zegna, Trivero	18	25	D	43	
2. Marcato Antonio, S.A.P., Padova	D	14,5	20	34,5	
3. Perino Giovanni, Genzianella, Viera	12	D	21	33	
4. Bar Silvio, Moncenisio, Caprie	23	8	D	31	
5. Cravetta Vittorino, Genzianella, Viera	13	D	14	27	
6. Brumalti Paolo, U.S.A.M., Occhieppo Infer.	7	D	19	26	
7. Perino Adriano, Dop. Zegna, Trivero	1	23	D	24	
8. Orleoni Evandro, Dop. Zegna, Trivero	6	D	17	23	439
9. Pilati Bruno, Dop. Zegna, Trivero	10	D	13	23	550
10. Pozzo Giuseppe, U.S.A.M., Occhieppo Infer.	1	D	22	23	594
11. Barbera Michele, Dop. Zegna, Trivero	14	D	9	23	626
12. Fortunato Bruno, Genzianella, Viera	4	18	D	22	
13. Crosa Giuseppe, U.S.A.M., Occh. Infer.	1	D	16	17	
14. Alberti Mario, Dop. Zegna, Trivero	5	9,5	D	14,5	
15. Vigna Piero, Genzianella, Viera	1	13	D	14	
16. Zanella Mario, Dop. Zegna, Trivero	3	9,5	D	12,5	
17. Laveder Franco, U.S.A.M., Occhieppo Infer.	1	D	8	9	

Lettera D = azione di disturbo.

All'O.S.A. di Valmadrera il «IV Trofeo Nadalini»

La quarta prova valida per il Campionato Regionale Lombardo a pattuglie si è svolta nell'ultima domenica di agosto a Olgiate Malgora. La gara è stata organizzata dal GEB di Brivio e patrocinata dai fratelli Nadalini con la collaborazione della Pro Loco e del Comune di Olgiate.

I concorrenti, malgrado le condizioni atmosferiche non troppo favorevoli, erano alla partenza in numero considerevole. Essi sono saliti fin oltre l'Abbazia di S. Genesio lungo un percorso di quasi 21 chilometri suddiviso in cinque settori. La selezione si è verificata nel terzo settore, notevolmente lungo ed eterogeneo da rendere difficile il costante controllo del passo. Anche il quarto settore, in salita, con un dislivello di 500 metri per una lunghezza di 1500, ha avuto un ruolo determinante.

La pattuglia «A» degli INDIPENDENTI AURORA di Bergamo si è aggiudicata il Trofeo superando di pochi punti la sempre valida pattuglia «B» dell'OSA Valmadrera capeggiata da Guido Valsecchi, che quest'anno ha già raccolto numerosi successi, e la pattuglia «B» degli AMICI della MONTAGNA di Lierna, piazzatesi rispettivamente al secondo e terzo posto. Nella categoria femminile il GEC Genepi ha avuto la meglio sul GEV Lumaca e la UEP di Nese. Prima fra le non federate, l'ASA Fiorano.

COMITATO REGIONALE LOMBARDO

CLASSIFICA DI CAMPIONATO REGIONALE DOPO LA IV PROVA

CATEGORIA MASCHILE

	I	II	III	IV	
1. O.S.A., Valmadrera (Patt. B)	25	—	22	23	p. 70
2. G.E.D., Desenzano (Patt. C)	—	21	11	22	» 54
3. A.D.M., Lierna (Patt. A)	—	15	23	12	» 50
4. F.I.V.L., Lecco (Patt. A)	—	2	25	21	» 48
5. A. S. Cailinese, Villa Carcina (Patt. B)	—	25	21	1	» 47
6. S.P.A.C., Paitone (Patt. B)	—	22	9	14	» 45
7. A. S. Cailinese, Villa Carcina (Patt. C)	—	12	19	13	» 44
8. O.S.A., Valmadrera (Patt. A)	21	—	5	18	» 44
9. Ind. Aurora, Bergamo (Patt. B)	23	14	—	4	» 41
10. G. E., Nuralento (Patt. A)	13	—	12	15	» 40
11. G. S. Marinelli, Comenduno (Patt. B)	8	11	20	—	» 39
12. G.E.L., Lierna (Patt. A)	1	7	13	10	» 38
13. C.A.I.S.S., Acquate (Patt. A)	18	19	—	—	» 37
14. O.S.A., Valmadrera (Patt. C)	1	—	18	17	» 36
15. G.E.C. Genepi, Calolziocorte (Patt. E)	19	—	14	2	» 35

Seguono altre 30 pattuglie con punteggio superiore ai 4 punti.

CATEGORIA FEMMINILE

	I	II	III	IV	
1. G. S. Marinelli, Comenduno (Patt. D)	25	25	23	—	p. 73
2. G.E.C. Genepi, Calolziocorte (Patt. A)	22	—	25	25	» 72
3. G.E.V. Lumaca, Vercurago (Patt. C)	23	23	—	23	» 69
4. G. E. Briviesi, Comenduno (Patt. A)	18	22	22	—	» 62
5. U.E.P., Nese (Patt. D)	20	—	—	22	» 42

CAMPIONATO ITALIANO DI MARCIA ALPINA A PATTUGLIE
Anno 1969

CLASSIFICA DOPO LA TERZA PROVA

FEMMINILE

	I	II	III	Tot.	Pen.
1. Giov. Esc. Vicentini, Vicenza (Patt. B)	21	21	25	67	1865
2. G.E.C. Genepi, Calolziocorte (Patt. A)	25	25	R	50	1034
3. G.E.C. Genepi, Calolziocorte (Patt. C)	23	22	D	45	1166
4. ACLI Marinelli, Comenduno (Patt. D)	22	19	D	41	1318
5. Pro Loco, Occhieppo Superiore (Patt. A)	20	D	FTM	20	1007

MASCHILE

	I	II	III	Tot.	Pen.
1. S. E. Mandellesi, Mandello Lario (Patt. A)	22	20	D	42	433
2. Muntagnin de Zena, Genova (Patt. B)	D	18	23	41	393
3. Soc. Alp. Padovani, Padova (Patt. B)	11	1,5	25	37,5	732
4. CAI Strada Storta, Acquate Lecco (Patt. A)	12,5	21	D	33,5	517
5. Org. Sp. Alpinisti, Valmadrera (Patt. D)	8	25	D	33	433
6. A. S. Cailinese, Cailino (Patt. A)	16,5	15	D	31,5	514
7. Dop. Zegna, Trivero (Patt. A)	15	D	8	23	640
8. G. S. Moncenisio, Caprie Tor. (Patt. B)	20	D	1	21	1300
9. Club Alp. Italiano, Montebello Vic. (Patt. A)	1	1,5	18	20,5	1111
10. Org. Sp. Alpinisti, Valmadrera (Patt. A)	19	1	D	20	644
11. Muntagnin de Zena, Genova (Patt. A)	D	19	1	20	766
12. Dop. Zegna, Trivero (Patt. B)	4	D	14	18	644
13. Fid. It. Vol. Libertà, Lecco (Patt. A)	16,5	1	D	17,5	777
14. A. S. Cailinese, Cailino (Patt. B)	1	15	D	16	597
15. S.P.A.C., Paitone (Patt. A)	14	1	D	15	611
16. Giov. Esc. Vicentini, Vicenza (Patt. B)	12,5	1	1	14,5	1042
17. Soc. Esc. Valmadresi, Valmadrera (Patt. A)	10	1	D	11	615
18. ACLI Marinelli, Comenduno (Patt. A)	1	7	D	8	624
19. G. E. Amici Montagna, Lierna (Patt. A)	6	1	D	7	640
20. G. S. Genzianella, Cogg. Viera (Patt. A)	1	D	6	7	764
21. G.E.C. Genepi, Calolziocorte (Patt. E)	1	3,5	D	4,5	777
22. Org. Sp. Alpinisti, Valmadrera (Patt. B)	2,5	1	D	3,5	698
23. Un. Esc. Bassanesi, Bassano d. Gr. (Patt. A)	1	1	1	3	1572
24. Un. Esc. Bassanesi, Bassano d. Gr. (Patt. B)	1	1	1	3	2079
25. Gr. Esc. Liernesi, Lierna (Patt. A)	1	1	D	2	698
26. Fed. It. Vol. Libertà, Lecco (Patt. B)	1	1	D	2	774
27. Club Alp. Italiano, Canzo (Patt. B)	1	1	D	2	826
28. ACLI Marinelli, Comenduno (Patt. C)	1	1	D	2	855
29. G. S. Genzianella, Cogg. Viera (Patt. D)	1	D	1	2	945
30. Club Alp. Italiano, Canzo (Patt. A)	1	1	D	2	986
31. ACLI Marinelli, Comenduno (Patt. B)	1	1	D	2	1001
32. Soc. Sp. Calino, Calino (Patt. A)	1	1	D	2	1151
33. Dop. Zegna, Trivero (Patt. C)	1	D	1	2	1437

Lettera D = disturbo - Lettera R = ritirata - Lettere FTM = fuori tempo massimo

LE ALTRE GARE

• Il TROFEO PRO LOCO, prima gara di marcia del 1969 organizzata dal GEB di Brivio il 5 giugno scorso in collaborazione con l'Associazione Pro Loco di Brivio, ha avuto sfortunatamente il battesimo sotto le più avverse condizioni atmosferiche. I coraggiosi partecipanti che in buon numero hanno voluto sfidare il tempo, impegnandosi a fondo e con vero spirito sportivo, sono stati premiati dall'entusiasmo dei Briviesi accorsi all'arrivo per dar loro il caloroso saluto.

Anche gli organizzatori sono stati messi a dura prova perché il maltempo ha improvvisamente una serie di contrattempi che fortunatamente hanno potuto essere brillantemente superati. Lo SCI CLUB SALA AL BARRO, con un risultato brillante, si è aggiudicato il Trofeo con sole 99 penalità. Seconda l'OSA di Valmadrera che ha preceduto di 61 lunghezze la SPAC Paitone. Quest'ultima ha piazzato la pattuglia «C» prima nella categoria femminile mentre al G.A. PENNE NERE, per la categoria non federate, sono andati il primo e secondo posto.

• 69 pattuglie provenienti anche dal Veneto e dal Piemonte, hanno partecipato alla 5ª edizione del II TROFEO «GINO VALSECCHI», gara di marcia valevole quale 2ª prova del Campionato Regionale Lombardo, dando vita alla competizione. Essa era stata organizzata dal G.E. Calolzi GENEPI che per il tracciato di gara aveva scelto sentieri e strade della Valle San Martino e parte della Valle Imagna per un totale di 21.400 metri circa suddivisi in sei settori e un dislivello di 1230 metri. La vittoria è arrisa alla pattuglia «B» dell'A.S. CAILINESE alla quale è stato assegnato il Trofeo «GINO VALSECCHI», biennale. Ai posti d'onore lo S.C. Sala al Barro e la SPAC Paitone. Tra le femminili è emersa la pattuglia «D» dell'ACLI Marinelli di Comenduno.

• Domenica 6 luglio, organizzata dalla Società POLISPORTIVA VALL'ALTA (Bergamo), si è svolta una gara di marcia di regolarità per la disputa del «I TROFEO MONTE ALTINO». Partite da Vall'Alta le pattuglie hanno costeggiato le ridenti falde del Monte Altino giungendo, attraverso il Passo del Colle Gallo, fino al Santuario della Madonna, da dove hanno riguadagnato, con un percorso di circa ventun chilometri, Vall'Alta. Alla manifestazione hanno partecipato 42 pattuglie delle quali sei femminili.

Alla Soc. INDIPENDENTI AURORA di Bergamo è andata la Coppa d'argento del Ministero del Turismo, essendosi classificata prima nella speciale graduatoria. Seguono il G.S. ACLI Marinelli e la SEV di Valmadrera. Al GEC Genepi di Calolzio è andato il primo posto femminile.

Scriveteci vi risponderemo

Le notizie sociali e la rivista « Escursionismo »

Il Presidente del Gruppo Escursionistico « ALOUETTE » di Genova-Bolzaneto ci scrive:

Il nostro Gruppo Escursionistico non ha, per ora, la possibilità, per ragioni economiche, di avere una propria pubblicazione periodica stampata su cui illustrare e pubblicizzare l'attività. Potrebbe la F.I.E. studiare la possibilità di inserire nella rivista « Escursionismo » un foglio interamente dedicato alla vita sociale di un solo Gruppo affiliato? Naturalmente per un numero *tot* di copie, le cui spese dovrebbe il gruppo interessato accollarsi.

Ciò consentirebbe ai gruppi aderenti di avere una migliore veste editoriale sociale e alla F.I.E. una maggiore diffusione del periodico federale.

Approfitando dell'istituzione della nuova rubrica si potrebbe esporre il problema per sentire il parere delle molte consorelle che si trovano nelle nostre stesse condizioni.

(seguono i saluti)

Rag. PIERO BORDO

Innanzitutto rileviamo che la sua lettera inaugura la nostra nuova rubrica e la ringraziamo. Mentre attendiamo, come da lei auspicato, di sentire anche il parere dei rappresentanti delle altre Società, ci permetta di esporre il nostro pensiero.

Non possiamo che confermare la sua giusta impressione che, per poter realizzare... una propria pubblicazione periodica stampata... le Società devono affrontare dei costi proibitivi. Sempre, però, che si tratti di uno stampato — come intendiamo di aver compreso — di un certo livello culturale e grafico.

La sua proposta affinché « Escursionismo » risolva il problema ospitando un foglio (una pagina) ... interamente dedicato alla vita sociale di un solo gruppo affiliato... creerebbe non poche difficoltà. E ci spieghiamo.

Attualmente le Società affiliate alla F.I.E. sono 215 in tutta Italia per lo più concentrate nel nord. Se solo cento di esse ci richiedessero una pagina, « Escursionismo » dovrebbe uscire ogni tre mesi non con 24 o 32 pagine — com'è oggi — ma con centotrenta circa: si immagina che « volume » sarebbe? Lasciamo anche immaginare non solo le difficoltà per poter rispettare la regolare periodicità (difficoltà redazionali e tecniche alla quali noi, attualmente, non siamo preparati per far fronte), ma anche quelle finanziarie. Ma c'è

un'altra obiezione, secondo noi più importante; ed è che tale mole di lavoro e di costo sarebbe svolta perché solo una di quelle pagine sia letta, con un certo interesse, da cento o duecento lettori, vale a dire i soci della Società interessata, contro i trenta-quarantamila lettori di « Escursionismo ». Per evitare questa evenienza bisognerebbe realizzare — come si dice in termine tipografico — degli « estratti », cioè confezionare le riviste inserendo, per le copie dirette ad ogni singolo gruppo sociale, la pagina che interessa solo a loro. E così per tutte quante sono le Società che ce ne facessero richiesta. Con questo sistema di confezione i costi non avrebbero più limite...

Noi riteniamo quindi che la soluzione più pratica e più economica sia ancora quella attuale, convinti che la rubrica « Notiziario Regionale » sia sufficientemente valida per soddisfare le aspirazioni e le necessità delle Società affiliate.

Infatti, dato per scontato che ogni Associazione abbia almeno un suo modesto « foglio » sociale ciclostilato — tipo circolare o bollettino — per la comunicazione di quelle notizie più immediate e di interesse ristretto all'ambito dei soci (non abbisognano neppure dell'autorizzazione del Tribunale), il nostro Notiziario Regionale potrebbe ospitare quelle notizie di maggior interesse generale o di particolare curiosità giornalistica. La pubblicazione è totalmente gratuita e con vasta divulgazione.

Pesca in mare e subacquee

Il signor G. F. di Torino ci scrive:

Ho trascorso le ultime vacanze estive in Sardegna, dove non ero mai stato, e ho potuto constatare che anche il mare di quelle meravigliose scogliere, come ormai la maggior parte delle coste italiane, è scarsamente pescoso, per chi, come me, si diletta di pesca subacquea. Avevo sentito parlare di un progetto di legge che avrebbe avuto lo scopo di disciplinare la pesca in mare e rimediare ai mali più grossi. Se ne è fatto qualche cosa?

La legge a cui lei accenna e che è comunemente conosciuta come la « legge concernente la disciplina della pesca marittima », è ormai operante essendo stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 188 del 25 luglio 1969, il « Regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963 » ed emanata con D.P.R. del 2 ottobre 1968, n. 1639.

Essa consta di 156 articoli divisi in cinque Titoli. Tralasciamo tutta la parte iniziale che regolamenta le modalità per le richieste dei permessi di pesca in mare, la lunghezza delle reti, la misura minima delle maglie, ecc. e citeremo — pensando di far cosa utile — i punti di quegli articoli che possono essere più interessanti a lei e ai nostri lettori.

ART. 86 - (Novellame) — Ai fini della tutela e del miglior rendimento delle risorse biologiche, per novellame si intendono gli esemplari allo stadio giovanile delle specie animali, viventi in mare, non pervenuti alle dimensioni indicate negli articoli che seguono.

La legge considera pesci allo stadio giovanile (salvo quanto disposto dall'art. 93) quegli esemplari di lunghezza inferiore a sette centimetri. Gli articoli n. 87, 88 e 89 elencano i vari tipi di pesci, crostacei e molluschi indicandone le misure consentite, ad esempio: anguilla, cm. 25; nasello, cm. 20; cefalo, cm. 20; cernia, cm. 30; triglia, cm. 15; aragosta, cm. 30; astice, cm. 30; scampo, cm. 15; ostrica, cm. 6; vongola, cm. 2,5; datteri di mare, cm. 5.

La lunghezza dei pesci (Art. 90) si misura dall'apice del muso, a bocca chiusa, fino all'estremità del lobo più lungo della pinna codale. Gli esemplari di pesci, crostacei e molluschi che presentino dimensioni inferiori a quelle stabilite, devono essere rigettati in mare (Art. 91). Debbono pure essere rigettate in mare le femmine di astice e di aragosta, di qualsiasi lunghezza, recanti uova sotto l'addome.

La pesca sportiva è disciplinata negli articoli compresi tra il 137 e il 144. L'Art. 142 predispone pure i limiti di pesca i quali — per citare alcuni esempi — non possono superare il quantitativo catturato giornalmente (fra pesci, crostacei e molluschi) di quindici chilogrammi; non più di tre cernie al giorno...

L'Art. 128 precisa che « la pesca subacquea è consentita, con o senza l'uso di apparecchi ausiliari di respirazione, a coloro che sono in possesso della specializzazione di pescatore subacqueo, se a fine professionale, o di pescatore sportivo ». L'Art. 129 vieta l'esercizio della pesca subacquea a distanza inferiore a 500 metri dalla spiaggia frequentata da bagnanti; a 50 metri dalle opere portuali e così via per i diversi punti dove sono sistemati impianti marini fissi o mobili.

L'Art. 130 fa obbligo al pescatore subacqueo di segnalarsi con un galleggiante portante bandiera rossa con striscia diagonale bianca, visibile ad una distanza non inferiore a 300 metri; se il pescatore è accompagnato da un natante-appoggio, la bandiera deve essere collocata sul natante. Il subacqueo deve operare entro un raggio di 50 metri dalla verticale del natante o del galleggiante. Di notte la sua posizione deve essere segnalata — in sostituzione della bandiera — da una luce gialla intermittente visibile a non meno di 300 metri.

È pure vietato tenere il fucile subacqueo in posizione di armamento, se non in immersione.

Detto questo ci auguriamo che tutti i « pescatori subacquei estivi » prendano tali norme non come una limitazione della pratica del loro sport, ma come un valido motivo per rendere più responsabili le loro esecuzioni ed evitare il più possibile disgrazie assurde.

i. b.

Pietro Testa e Gaetano Falciopieri

nei ricordi di Piero Buscaglione

L'avevo conosciuto nel maggio 1945 quando, dopo la grande burrasca, si cercava di riannodare le sparse fila dell'escursionismo Torinese. Ci si trovava alle sei di sera in Galleria Subalpina, presso la UGET. Magro, un viso espressivo illuminato da due occhi grigi e volitivi, dava l'impressione di avere — come si dice in gergo burocratico — «attitudine al comando». Ed era vero. Da oltre vent'anni reggeva con polso di ferro in guanto di velluto il GRUPPO ALPINISTICO del Dopolavoro FIAT. Simpatizzammo subito e diventammo amici.

Nell'aprile 1946 feci parte all'amico della mia idea di ricostruire la CAEN e ne ottenni una adesione entusiastica. Nacque a Genova la F.I.E. e Pietro Testa fu uno dei primi a dare la sua adesione al nascente Comitato Regionale Piemontese. Con Arnaud, Bosco, Olivero e Grandi (babbo) mettemmo su il Comitato Regionale e ognuno di noi vi apportò l'appoggio della propria Società, ma la maggior forza proveniva dal Gruppo FIAT che Testa ci aveva portato in pieno nella F.I.E.. Era un collaboratore assiduo, modesto ma sicuro. Quando Testa dava un appoggio lo dava con tutto il cuore e tutta l'anima. Basti ricordare le prime «Feste della Neve», le «Vendemmiate» ove la sola presenza del Gruppo FIAT assicurava il successo della manifestazione.



Pietro Testa, fra la sua signora e il Prof. Prada — fondatore dei Premi della Solidarietà alpina — la sera che ricevette l'Ordine del Cardo.
(archivio Buscaglione)

Ma Testa non era solo ed esclusivamente un organizzatore e un dirigente: era soprattutto un uomo di cuore; un uomo il quale al dovere che egli stesso si imponeva, dava tutto se stesso. E in più aveva una virtù che pochi posseggono: la modestia. Eppure le sue mani deformate erano la testimonianza vivente del suo grande cuore.

Durante un'ascensione del suo Gruppo FIAT al Monte Bianco, nella discesa, sotto una terribile tempesta e a parecchi gradi sotto zero, uno dei partecipanti, già affievolito dalla stanchezza e dall'ambiente, incespica, cade e perde i guantoni rimanendo colle mani nude in quel tempo da tregenda. Che fa Testa? Si sfilò i suoi guantoni e glieli dà e prosegue a mani nude fino al rifugio, dove giunge con un grave congelamento alle dita.

Sei mesi di ospedale con le mani bendate e una menomazione permanente alle dita. Ecco il premio per un atto di generosità. Ma Testa non si è mai lamentato, anzi era orgoglioso che il «senatore» (Agnelli) lo aveva mandato a chiamare e complimentato per l'atto generoso. Non che il buon Testa fosse un leccapiatti, tutt'altro, perchè quando si discuteva di questioni sindacali era l'intransigenza personificata; ma quel gesto del creatore della FIAT lo aveva commosso.

Alla FIAT lavorò si può dire tutta la sua vita e il suo vanto era che, lui, non aveva mai preso una multa!

Era alle soglie dei sessanta anni e il periodo pensionistico si avvicinava per consentirgli il meritato riposo. Si dimise dalla Direzione del Gruppo e gli amici fedeli e affezionati gli avevano ottenuto l'Ordine del Cardo per la Solidarietà Alpina. Le insegne gli furono consegnate in una serata organizzata al Gruppo Sportivo FIAT. In quella occasione tutti i suoi vecchi e nuovi amici gli si strinsero attorno e il buon Testa, quando uscì, aveva le lacrime agli occhi: sapeva che un lungo periodo della sua vita si chiudeva definitivamente.

Oggi il buon Testa — giunto alla soglia degli ottant'anni — ci ha lasciati; ha raggiunto, solo sette mesi dopo, la sua adorata Caterina madrina di tante e tante gare organizzate dal GEM di Torino, del quale era stato socio negli ultimi dodici anni e, dal 1968, Socio Onorario: il primo nominato da quella Società.

Ma di Lui rimarrà sempre, oltre il ricordo, l'insegnamento e l'esempio che seppe darci. L'insegnamento di un uomo che metteva il senso del dovere al di sopra di ogni cosa e seppe compiere, in nome del dovere, anche un gesto eroico. Rispondendo a chi gli chiedeva perchè lo avesse fatto, con la massima semplicità diceva: «Ma dovevo farlo! IO ero il capo gita!...».

GAETANO FALCIPIERI non è più. La montagna, la « Sua Montagna » se lo è rapito e solo dopo affannose ricerche ha restituito le sue spoglie mortali.

Ora egli riposa nella sua Vicenza ai piedi del « Suo Pasubio » perchè per Falcipleri quella era la sua montagna ove aveva creato, con indomita volontà, un ricordo duraturo: un Rifugio alpino che egli aveva voluto fosse dedicato alla memoria di un caduto; Nerone Balasso.

Ci conoscemmo nei tempi in cui la F.I.E. era piccola, ma ricchissima di fede e di entusiasmo; quando il ritrovarci attorno a un tavolo per discutere e fare progetti costituiva per tutti un grandissimo piacere. E Falcipleri non mancava mai. Giungeva con la borsa gonfia di carte e principalmente di piani, progetti, disegni e fotografie del « suo » rifugio. Era il suo sogno, la sua costante aspirazione e veniva a chiedere aiuto e collaborazione a tutti. E non ripartiva mai senza un fruttuoso raccolto.

Era bello vedere l'entusiasmo e la fede di quest'uomo che già allora aveva tutti i capelli bianchi, ma in compenso un animo e un entusiasmo giovanile.

Alla F.I.E. aveva portato l'adesione della F.A.T., un nucleo di Società Venete attive, vivaci, degnamente rappresentate da quest'uomo volitivo, un po' brusco ma sincero. Poi divenne Consigliere Nazionale, ricoprendo la carica di Presidente del Comitato Regionale Veneto e, col passare degli anni, le nuove leve lo persuasero a cedere il passo.

Nel 1968 la F.I.E., a riconoscimento della sua lunga attività federale, sportiva e letteraria (contribuì alla compilazione e alla pubblicazione di due Guide alpine sul Monte Pasubio e sul Civetta), gli assegnava la Medaglia d'Oro quale 1° Premio Nazionale che egli ritirò in occasione del Raduno Nazionale svoltosi a Montecatini.

Rimase sempre un fedele della F.I.E. di cui ultimamente ricopriva la carica di Presidente del Collegio dei Proviviri.

Ma pur settantenne non rinunciava alla montagna, al « Suo Pasubio ». E la montagna lo volle per sè e certamente il suo ultimo sguardo, già velato dal gelo della morte, fu ancora per quelle cime che tanto aveva amato in vita e sulle cui pendici si abbandonava in morte.



Gaetano Falcipleri (al centro della foto, coi capelli bianchi) durante una riunione del Consiglio Nazionale presieduto dall'allora Presidente Lavarello (di profilo il primo in basso a sinistra). (archivio Buscaglione)

BASTONCINI DA SCI

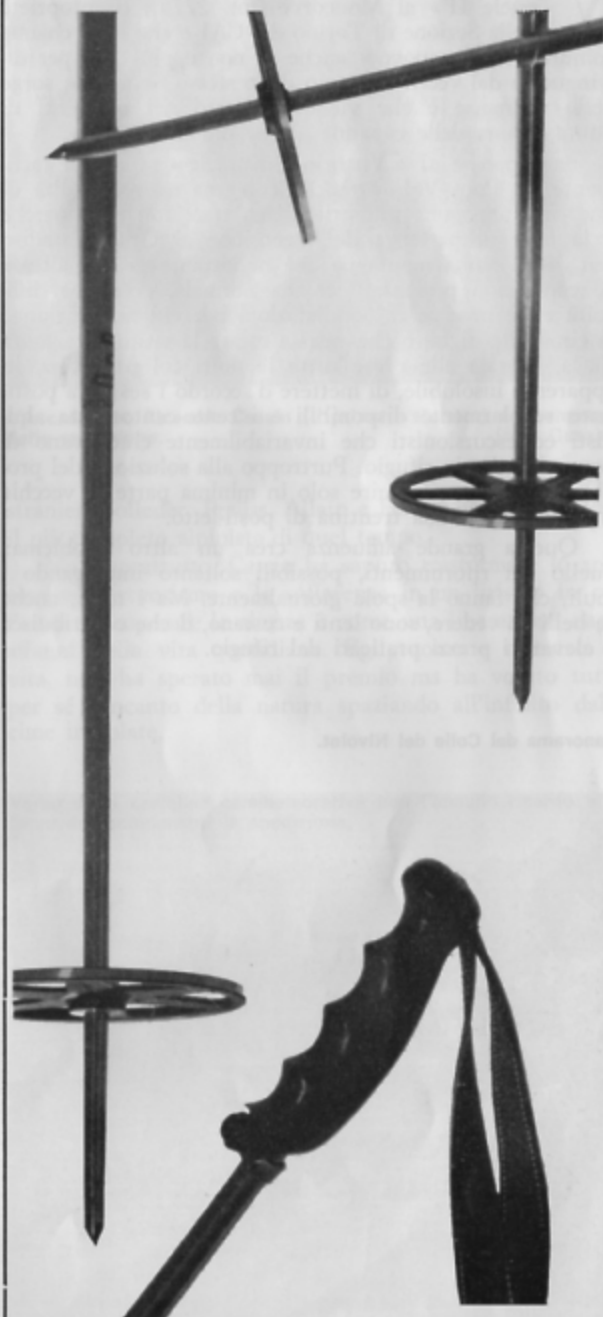
3

ttt

10142 TORINO

Via Postumia, 49c

Telefono 70.11.83



LE CONTRADDIZIONI DEL PARCO "GRAN PARADISO"

il NO a una teleferica per rifornire un rifugio e il SI a una strada che sta rovinando il Nivolet

di Fulvio Campiotti

Valsavaranche 1969. Il nuovo rifugio « Vittorio Emanuele II » al Moncorvè (mt. 2775), di proprietà della Sezione di Torino del CAI e che lo si chiama comunemente « nuovo » anche se non è più tale, per distinguerlo dal vecchio rifugio dello stesso nome che sorge nelle vicinanze e che viene utilizzato nei momenti di punta, è una delle capanne alpine più frequentate.

Sarà perchè al « Vittorio Emanuele » si arriva facilmente da Pont Valsavaranche con una agevole salita di due ore lungo una mulattiera ben tracciata; sarà perchè è la base di partenza dell'ascensione al Gran Paradiso (mt. 4081), una montagna che nonostante la sua altezza rilevante non presenta, per via normale, eccessive difficoltà ed è prodiga di soddisfazioni per chi ne raggiunge la cima. Sta di fatto che questa estate la custode, signora Carla, è stata alle prese tutte le notti col problema, in apparenza insolubile, di mettere d'accordo i sessanta posti letto regolarmente disponibili e i cento-centotrenta alpinisti ed escursionisti che invariabilmente chiedevano di poter dormire in rifugio. Purtroppo alla soluzione del problema poteva contribuire solo in minima parte la vecchia capanna con la sua trentina di posti letto.

Questa grande affluenza crea un altro problema: quello dei rifornimenti, possibili soltanto impiegando i muli, che fanno la spola giornalmente. Ma i muli, anche se belli da vedere, sono lenti e costano, il che contribuisce a elevare i prezzi praticati dal rifugio.

Panorama dal Colle del Nivolet.



Si è pensato perciò di ricorrere a una veloce e più economica teleferica; è stato fatto un progetto, ma in quanto a costruirla niente da fare poichè il Parco Nazionale « Gran Paradiso », nel cui territorio il « Vittorio Emanuele » si trova, ha negato la propria autorizzazione.

È una decisione che comprendiamo, giustifichiamo e approviamo, poichè indubbiamente una teleferica, coi suoi tralicci e i suoi cavi guasterebbe quella natura e quel paesaggio che il Parco ha per fine di tutelare. Salvo se si costruisse una teleferica con intendimenti artistici, intonata all'ambiente, con stazioni di partenza e arrivo simili a *châlets*, con piloni ornamentali: verrebbe a costare di più, ma si potrebbe in tal modo salvare capra e cavoli.

Quello invece che non comprendiamo è come mai lo stesso Parco, così geloso del suo territorio, abbia permesso la costruzione della strada automobilistica che congiungerà Pont Valsavaranche a Ceresole Reale attraverso il Colle del Nivolet. Un nastro asfaltato che rovinerà irrimediabilmente quei piani del Nivolet, lunghi sette chilometri, costituenti un'oasi di pace e che squadre di operai hanno già in parte dilaniati con le ruspe, le perforatrici e le mine. Anche il pendio che da Pont Valsavaranche sale alla quota della Croce di Arolley (mt. 2310) ha già subito vistose ferite e altre ne subirà in seguito.

Fino a qualche tempo fa la passeggiata da Pont al Colle del Nivolet — circa tre ore di marcia — era una delle più seducenti che si potessero immaginare: si camminava in mezzo al verde, ai fiori, al silenzio rotto soltanto dalla musica del torrente, dagli animali del Parco (marmotte, camosci, stambecchi). Anni or sono, chi scrive queste note ebbe la ventura di vedere in breve tempo due fantastiche galoppate rispettivamente di sessanta e di cento camosci!

Invece chi è salito al Colle del Nivolet ultimamente ha avuto gli orecchi disturbati dal fragore dei macchinari e dei camions; avrà udito gli scoppi delle cariche esplosive mentre camosci non ne vide anche se perlustrò a lungo col binocolo i fianchi delle montagne. Chissà dove sono stati ricacciati dal frastuono infernale che neppure i guardiaparco possono impedire. Ironia vuole che sulle lapidi murate nelle rocce, che la direzione del Parco ha fatto applicare ai suoi ingressi, si legge: « È vietato disturbare o, peggio, recar danno alla fauna ».

In compenso, quando l'escursionista arrivava al Colle del Nivolet — dove già giunge la strada asfaltata che percorre la Valle dell'Orco — poteva avere un'anticipazione di ciò che diventeranno i già poetici piani del Colle, vedendo automobili dappertutto: sulla strada, davanti ai rifugi Città di Chivasso e Savoia, nei prati, sulle rive dei laghetti alpini. E una folla di gente che per la maggior parte nulla ha in comune con la montagna e le bellezze del Parco, ma che, portata tanto in alto grazie alla strada e alla motorizzazione, sciamava ovunque, schiamazza, calpesta l'erba, coglie i fiori strappando anche le radici, prende i bagni di sole come se fosse al mare, fa merenda all'aperto lasciando cartacce e immondizie di ogni genere. Tutto in barba agli altri divieti incisi sulle citate lapidi come, per esempio, « cogliere fiori, tagliare o asportare pianticelle, abbandonare ogni sorta di rifiuti in qualsiasi luogo, provocare esplosioni e schiamazzare, abbandonare le vie segnate dai sentieri o indicate dai segnavia ».

In montagna le strade sono utili, anzi indispensabili: ma quando si è di fronte a un Parco Nazionale ci sembra che le strade dovrebbero facilitarne l'avvicinamento, non attraversarlo in pieno come in una qualsiasi altra regione montuosa. Tutti gli animali che colà avevano trovato la loro casa e la loro tranquillità, fuggiranno certamente.

Quando la strada sarà totalmente ultimata valuteremo i guai e i danni che si saranno arrecati al bel Parco del Gran Paradiso, guai che la motorizzazione inevitabilmente porta con sé.

il Cervino delle Ande peruviane scalato dalla spedizione Cassin

di Egidio Pennati

Partita per scalare una parete dell'Yerupaja nelle Ande peruviane, la Spedizione « Città di Lecco », guidata dal noto alpinista Riccardo Cassin e composta dagli scalatori Natale Airoidi, Gigi Alippi, Annibale Zucchi, Casimiro Ferrari, Giuseppe Lanfranconi, Mimmo Lanzetta e dal medico dr. Sandro Liati di Cassano Magnago, ha dovuto rinunciarvi in quanto una Spedizione Austriaca l'aveva preceduta e già stava tentando di raggiungere la cima.

Cassin allora dirige la spedizione al monte Jirishama alto m. 6126 e noto come il « Cervino del Sud America ».

La montagna presenta una parete inviolata e piena di incognite tra cui un enorme ghiacciaio estremamente instabile alto più di 1000 metri con placche e strapiombi che rendono oltremodo pericolosa la scalata. Ma Cassin, realizzatore di grandi conquiste come la Nord della cima Ovest di Lavaredo, lo spigolo Sud della Torre Trieste, il Pizzo Badile, lo spigolo Nord della Punta Walker delle Jorasses, il Gasherbrun IV, il McKinley, con ferrea volontà e superiore tecnica, vuole vincere ogni ostacolo e decide l'attacco il 25 giugno malgrado le difficoltà meteorologiche con una temperatura che varia da 38 gradi sopra lo zero ai 20 sotto zero la notte.

Dopo otto giorni di sforzi sovrumani una tremenda bufera costringe tutti a discendere alla base. Il tempo si ristabilisce. La prima cordata formata da Casimiro Ferrari e dal dr. Liati viene raggiunta da Giuseppe Lanfranconi e da Annibale Zucchi. Il giorno 5 luglio, all'alba, Alippi, Cassin e Airoidi attaccano la parete raggiungendo il bivacco e unendosi agli altri. Il mattino successivo Ferrari e Lanfranconi riprendono a salire ma tutto è infido e pericoloso. Intanto parte la seconda cordata formata da Gigi Alippi e Sandro Liati. Più tardi prenderanno il via Cassin, Zucchi e Airoidi.

Ferrari e Lanfranconi raggiungono la vetta seguiti da Alippi e Liati. Presto prenderanno la via del ritorno per dar posto alla terza cordata. La cima è raggiunta alle 14 circa del 6 luglio.

Gli sforzi pazienti e tenaci di tutti, uniti nel desiderio di giungere alla mèta, sono stati coronati da una vittoria strepitosa che aggiunge una fulgida gemma alla corona stupenda di imprese alpinistiche le quali segnano un'epoca con un nome prestigioso: Riccardo Cassin.

Al suo fianco una fucina formidabile dalla quale sono stati temprati scalatori che tengono Lecco sulla cresta dell'onda in campo alpinistico, non solo in Italia.

Nel periodo precedente dell'ultima guerra Cassin risolse i più ardui problemi tra uomini di grande statura come Gervasutti, Comici, De Tassis, Soldà, Fasana e gli



L'Accademico Riccardo Cassin (il primo a sinistra) e i compagni della spedizione. (foto Cassin)

stranieri Solleder, Preüss, Allain e Harrer e ne sortì come il più completo alpinista di quel tempo.

Ma, soprattutto, Cassin ha saputo trasformare lo speicolato virtuosismo e la sofferenza in un lirismo in cui l'ansia di superare le altezze è come una liberazione dagli affanni della vita quotidiana. Egli, uomo e maestro di vita, non ha sperato mai il premio ma ha voluto tutto per sé l'incanto della natura spaziando all'infinito dalle cime inviolate.

Verso della cartolina commemorativa con l'annullo ricordo e le firme dei componenti la spedizione.



Dopo il grande esodo

di Italo Bruno

Si è verificato puntualmente anche quest'anno, come ormai avviene da molti anni. Nei primi giorni del mese di agosto, contemporaneamente alla chiusura totale dei principali stabilimenti industriali del Nord, c'è stata la *grande fuga* verso le *grandi vacanze* estive.

L'auto già pronta, carica. La moglie e i figli sull'uscio di casa. Non si è ancora spento l'ultimo sibilo delle sirene delle fabbriche e già si fugge. Si « fugge » nel vero senso

grandi titoli sui giornali, per le interviste-inchiesta alla Radio. Non potrebbero ripetersi le grandi fotografie che ci mostrano le spiagge affollate, le strade intasate. Per giorni e giorni — fra il più grande disinteresse per gli altri problemi umani — non ci sarebbero più descritte, con minuzia di dati, le apprensioni di chi vaga alla ricerca di un posto letto; non ci sarebbe più propinata la visione di file quaduple di auto ferme sotto il sole cocente, testimonianza, in pubblica parata, del rinnovato benessere italiano.

Tutto ciò può anche avere un certo aspetto festoso. Può anche rallegrarci il fatto di sapere che gli italiani che possono concedersi una vacanza aumentano di anno in anno. E sta bene. Ma purtroppo, assieme a tutto ciò, ci sono anche i disagi — a volte pietosi — di chi deve, per ragioni d'origine e di immigrazione, mettersi in viaggio per attraversare tutta la penisola.

Abbiamo visto famiglie intere riposarsi stipate dentro l'auto ferma nelle piazzuole d'emergenza; e non mancava chi era coricato, esausto, sul duro asfalto. I bimbi piccoli, poi, erano la più gran pena!... Non sempre sono motivi di convenienza economica che costringono l'italiano del *grande esodo* a tali situazioni: è che, anche volendo strapagare, non si trova un posto-letto.

L'imbarco sui traghetti per le Isole e l'assalto ai treni — nonostante i grandi sforzi organizzativi messi in atto per le situazioni straordinarie — non sono stati meno drammatici di certi arrembaggi pirateschi, ma risultarono inevitabili azioni per procurarsi un posto, anche se poco vicine a ciò che si usa comunemente definire « comportamento civile ». L'uomo, costretto dalla dabbenaggine di altri uomini a dimenticare momentaneamente di essere tale, lo abbiamo visto comportarsi un gradino più in basso degli animali...

Nonostante tutte queste situazioni forzate quest'anno è stato notata una maggior coscienza e una miglior disciplina da parte degli automobilisti. Ma quando si è in tanti, in troppi a viaggiare gomito a gomito, ruota a ruota, basta un nulla per toccarsi. E così c'è stata ugualmente la lunga lista di centinaia di morti, di migliaia di feriti.

È un prezzo inevitabile che bisogna pagare. Ma perché? Non c'è una soluzione? L'Inghilterra, la Francia, la Germania Occidentale sono nazioni altamente industrializzate, eppure i turisti di quei Paesi noi li troviamo in Italia, graditi ospiti, da maggio a settembre. E le fabbriche continuano a produrre; la vita continua.

Anche da noi vi sono validi esempi: i servizi pubblici. Le aziende elettriche, le società per l'erogazione del gas e dell'acqua, i telefoni, le compagnie di assicurazione, gli ospedali, le ferrovie, gli istituti bancari, le tranvie comunali, ecc. Tutti servizi che non si fermano mai e i cui dipendenti fanno vacanza ugualmente. Oltretutto, non risultando che tali categorie elencate sopra, siano tutte nelle condizioni di avere mogli esclusivamente casalinghe o figli che non fanno niente, riescono anche a far combaciare



Veduta aerea della spiaggia di Rimini quando non è ferragosto...
(Az. Aut. Sogg.)

della parola, per essere i primi, per evitare il grande ingorgo che ci sarà sulle strade. E ci sarà. Si affrontano chilometri e chilometri di viaggio, a volte senza un adeguato riposo. Tutto ciò per sfuggire « gli altri », per superare per primi i punti critici del percorso che abbiamo prescelto.

A questo grande avvenimento storico-estivo sembra non voglia esserci rimedio, almeno qui in Italia. Guai se ci fosse! Verrebbe a mancare il principale motivo per i

le vacanze con quelle dei vari componenti il nucleo familiare. E allora? Cosa si aspetta?

Conosciamo già l'obiezione: dilatare le vacanze estive degli italiani, anche solo nell'arco di due o tre mesi — senza periodo totale di chiusura degli stabilimenti — significa provocare un aumento dei costi di produzione. Si deve aumentare la presenza operaia di almeno il 5-6 %. Bene. Ma è poi tanto incidente il costo della mano d'opera sul prodotto finito? E quand'anche lo fosse, la nostra industria — che in questi ultimi anni abbiamo visto sempre più fiorente, apprezzata e competitiva, non solo nell'area del Mercato Comune — è possibile che non si sia « fatte le ossa » e non sia ancora sufficientemente preparata per affrontare questo balzo, civilmente qualificante, che all'inizierebbe agli altri Paesi europei?

Sono domande di un profano, certo, ma che non toccano un problema marginale, di pura fantasia o di comoda utopia. La grande industria turistica, per la verità, merita maggior considerazione. L'uomo, quel qualche cosa di sottopito che è in noi, merita un trattamento più umano anche nel periodo del riposo estivo. Almeno qualche cosa di più che lo faccia distinguere, in quel periodo, dalle pecore al pascolo, dai branchi di buoi all'abbeveraggio.

★

Rimane perciò fermo il nostro convincimento, sempre più pressante, che una razionale soluzione di tutti i problemi connessi al movimento turistico nazionale — finanziari, di traffico, di trattamento, di minor spesa, di vero riposo — è strettamente subordinata alla realizzazione dello scaglionamento delle vacanze. Come minimo, almeno dilatate in tre turni di tre settimane caduno; nove settimane, vale a dire poco più di due mesi, tanto per dimostrare la buona volontà d'intendimento.

Ma forse siamo proprio noi italiani, principali interessati, a non volere questa soluzione. Infatti non se ne parla abbastanza seriamente né in campo sindacale né in quello politico. C'è da pensare che a noi (o ad almeno molti di noi) piaccia la confusione, il caos, il rumore. Quanti sono quelli che rabbriviscono al pensiero di non ritrovare più, nella stessa pensioncina della stessa località, le vecchie conoscenze di anni? C'è da morire di nostalgia al solo pensarci! E quanti sono a paventare il rischio di trovarsi in vacanza, nelle grandi spiagge adriatiche o liguri, di colpo semideserte, rese finalmente abitabili dal buon senso umano?

Abbiamo paura di rimanere soli; soli con noi stessi e la natura. Ecco cosa abbiamo... E allora brontoliamo, ci lamentiamo (come sempre, in tutte le cose che toccano da vicino la nostra dignità e sensibilità civica) ma pensiamo con malinconia all'eventualità di dover abbandonare la grande vita rivierasca; il familiare *night*, il fragore dei *juke-box* e delle orchestre che dal teleschermo si sono momentaneamente trasferite in riva al mare con il loro bagaglio di scempiaggini. Pensiamo anche che si correrà il rischio di non poter più intrecciare quei vari *flirts* estivi e cosmopoliti, così belli proprio perché nascono e muoiono in una bolla... d'acqua! Rischia di essere compromesso il nostro proverbiale *gallismo*... E non pensiamo invece che tutte quelle cose possono continuare a esistere, ma in misura molto più ridotta; quindi più intima, più « personale ».

La figura di questo tipo di italiano, solitamente tanto individualista e invasato di egoismo a casa sua, e poi freneticamente proteso alla ricerca del chiasso e della ressa per potersi « divertire », è veramente difficile da capire!

Sviati da questo flusso di exteriorità dimentichiamo così la cosa più importante delle vacanze; la loro principale funzione, il nesso logico: e cioè che per ritemperare il fisico, per riposarsi veramente è necessario anche annoiarsi un po', oziando in panciaolle.

Curiosità per il prossimo inverno

■ CATENE ANTINEVE PER... I PIEDI

È un'interessante soluzione proposta dalla nota Casa tedesca Rud-Kettenfabrik al grande pubblico. Infatti non solo in montagna ma anche in città succede spesso, d'inverno, di camminare su marciapiedi ghiacciati, di attraversare strade su cui la neve non è ancora stata completamente sgomberata, correndo il rischio di scivolare e di farsi male, talvolta anche seriamente.

Forte della sua esperienza nel campo delle catene antineve e ghiaccio per i veicoli, la Rud ha quindi prodotto, al servizio di tutti, le nuove « catene da piedi ». Si tratta di un anello di gomma spesso non più di una matita, adattabile perfettamente alla scarpa e provvisto di due segmenti di catena incrociati che attraversano la parte anteriore della suola, e di un altro segmento trasversale posto sotto il tacco. L'acciaio delle catenine è temprato e zincato, il tutto pesa meno di 100 gr., si infila in pochi secondi e, poiché l'anello di gomma è elastico, un unico modello si adatta a tutte le misure di scarpe.

(dalla Rivista « Neve International » n. 3 del settembre 1969)

■ LA « SLITTINOVIA » PER I NON SCIATORI

Sui campi di neve vedremo presto un nuovo tipo di impianto a fune, derivato in parte dalla sciovina, ma destinato ad amanti della neve « non sciatori ». Un anello di fune traente, in moto continuo unidirezionale, viene utilizzato per l'esclusivo traino di slittini, sui quali viaggia, a sedere, o una persona sola oppure una coppia di persone. Un dispositivo di traino, permanentemente agganciato alla fune — alta — serve per la salita del veicolo. All'arrivo, una speciale predisposizione della pista di neve, provoca lo sgancio automatico dello slittino dal traino: lo slittino — che è di speciale costruzione standard e costituisce il corredo dell'impianto — serve poi per la discesa e per il ritorno a valle.

La Ditta « Compi » di Folgaria, costruttrice dell'impianto, e l'Ing. Giorgio Ceriani, progettista, consigliano di scegliere tracciati con modesta pendenza e di disporre la fune traente in modo sostanzialmente parallelo alla pista di salita. Anche la velocità deve essere bassa. Gli slittini sono muniti di tre pattini: due laterali fissi ed uno centrale orientabile, collegato ad un manubrio impugnato dal viaggiatore. Il collegamento fra traino e slittino è ideato in modo da obbligare lo slittino stesso a seguire un percorso rigorosamente rettilineo, nel piano verticale della fune, e quindi fa sì che lo slittino sia autoguidato. Il manubrio, perciò, serve soprattutto per la discesa di ritorno. Lo sganciamento dal traino avviene su un tratto di pista — a monte — realizzato in contropendenza, che l'Autore consiglia di tenere sul 12-15 %. Il costo dell'impianto è relativamente basso: poco più di una sciovina di pari lunghezza, pur con maggiore potenzialità.

(dalla Rivista « Neve International » n. 3 del settembre 1969)

■ COME CONTROLLARE GLI ATTACCHI DEGLI SCI

I commercianti di articoli sportivi hanno ora un utile alleato: si tratta di un dispositivo che controlla l'esattezza e la solidità degli attacchi da sci. Gli sci, con le scarpe attaccate, vengono applicati al nuovo dispositivo. Esso dispone di uno svincolo verso l'alto per il tallone e di uno svincolo laterale per le ganasce anteriori. Due dinamometri misurano la relativa forza di distacco direttamente in *kilopond*. La resistenza di distacco da applicare allo sci è determinata in base alle raccomandazioni formulate dal Comitato internazionale per la sicurezza degli sports invernali. Essa tiene conto della resistenza presentata dall'articolazione del ginocchio e permette di realizzare una esatta valutazione della resistenza dell'attacco in funzione delle caratteristiche del corpo dello sciatore.

(dalla Rivista « Austria economica » n. 3, marzo 1969)

ERRATA-CORRIGE. Per uno scambio di negativi la fotografia pubblicata in calce all'articolo di Fulvio Campiotti, a pag. 12, illustra l'AIGUILLE NOIRE vista dal Lago del Miage e non il Colle del Nivolet.

Il sogno

di Carlo Arzani

La pioggia picchiava forte sulla finestrella del rifugio, ora a raffiche, ora lenta, mentre la nebbia danzava lungo la stretta valle una diabolica alleanza. Nella stanza deserta, sopra una cuccetta, un giovane se ne stava steso con gli occhi aperti, guardando i rivoli di pioggia che si formavano sui rettangoli di vetro. Da alcuni giorni era lassù, solo ospite con la vecchia guida, per una questione di puntiglio. Di indole autoritaria e ben disposto alle bravate aveva scommesso, laggiù in città, di scalare da solo la parete Nord.

Da solo! Ora nella penombra della stanza con la malinconica pioggia come compagna, quella frase gli turbinava nel cervello. Da solo! Come aveva potuto lasciarsi sfuggire una tale imprudente sciocchezza senza aver mai visto la parete! Alcune foto ed una breve descrizione sulla « Guida alpina » del CAI erano le sue uniche cognizioni.

L'uomo si scosse, « Tutte storie — disse a se stesso — quando si ha del coraggio si possono superare le imprese più balorde ». E lui si sentiva coraggioso, non più come in città, forse, ma sempre coraggioso. « Perbacco... », aveva detto imprese balorde, allora... ».

Un timore sottile stava insinuandosi dentro di lui. La colpa era senza dubbio della pioggia e di quel maledetto vento che di notte sembrava volersi portar via la capanna, ospiti compresi.

Forse era meglio fare un pisolino nella speranza che il tempo finalmente cambiasse. Pigramente scostò le coperte e poggiando il capo sul duro cuscino riuscì ad appisolarsi. Ma subito, con la violenza di una esplosione, un rombo lo destò, lo scosse, lo gettò a terra.

Quando aprì gli occhi stordito, intorno a lui la stanza era piena di luce e tutti gli oggetti in essa contenuti erano misteriosamente mutati. Invece dei castelli di legno pieni di cuscini e di coperte l'uomo scorse una serie di scaffali colmi di bianche scatole simili a quelle per scarpe. Vicino alla finestra un piccolo tavolo, al quale un vecchio dall'aspetto amichevole stava lavorando.

« Scusi se disturbo — disse il giovane alzandosi dal pavimento — ma io stavo dormendo in questa stanza e mi pare sia accaduto qualcosa di strano. Io stavo dormendo aspettando il bel tempo per poter scalare la Nord, ma ora non capisco ».

« Ah! Lei si interessa di montagna — disse il simpatico vecchietto rispondendo solo all'ultima parte della domanda. — Allora è giunto proprio all'indirizzo giusto. Io faccio il bello e il brutto tempo. In parole povere mi interesso di temporali, di sole, di nubi e accessori. Sono proprio lieto che lei sia capitato nel mio laboratorio ».

« Lei dice che costruisce il bello e il brutto tempo? — riprese il giovane ora un po' più calmo e incuriosito — e lo fa qui in questa stanza? ».

« Certamente — riprese il vecchietto — occorre un po' di abilità, ma non molta, specialmente per i temporali estivi che possono andare in pezzi prima di essere verniciati ». « Verniciati? » riprese il giovane. « Sì — rispose

il vecchio. — Io uso il nero fumo per le nubi di pioggia e il vermiglio per i fulmini. Semplice vero? ».

Il giovane continuava a guardarlo smarrito. « Ecco mi spiegherò meglio. Per essere più preciso io non faccio temporali per tutti. Io rappresento in poche parole una specie di "buona stella" per chi va in montagna ».

Il giovane continuava a non capire e guardava meravigliato tutte le bianche scatole poste sugli scaffali. Portavano nomi strani: « Nebbia polverosa », « Pioggia fitta, ma non troppo », « Neve per spaventare », « Raggi di sole provvisori » ecc.

« Vede — riprese il vecchietto — sarò più chiaro con un esempio. Venga, venga qui con me vicino alla finestra ».

Il giovane come un automa si avvicinò e guardò fuori. La finestra si apriva proprio sulle Alpi Retiche che giacevano in basso, molto in basso. Forse la stanzetta era su di una vetta. Ma no perbacco, si muoveva, lenta come una nube!

Il giovane guardò ancora. Sotto di lui lo spettacolo era eccezionale. Dallo Spluga al Disgrazia era un alternarsi di cime.

« Vede — riprese il vecchietto — vede il Cengalo? Sì? Ecco, osservi bene. Vede quei due puntini neri che stanno avvicinandosi all'attacco? Bene, sono due imprudenti. Sono giovani e si sentono in diritto di mettersi nei guai. Mi sembra di udirli dire: "Niente guida, solo i decrepiti si fanno accompagnare. Noi siamo forti e giovani". Per fortuna proprio in questo momento ho ascoltato la preghiera che le loro mamme rivolgevano al buon Dio. Altrimenti non so proprio come se la sarebbero cavata ».

Il vecchio tolse una scatola dallo scaffale e la posò sul davanzale. « Pioggia per spaventare » stava scritto sopra.

« Ora osservi — disse al giovane — un pizzico di pioggia, due fulmini — così dicendo trasse dal taschino del panciotto due piccole saette che gettò nel vuoto — e il gioco è fatto. Fra poco i due ragazzi brontolando torneranno indietro senza sapere di dover la vita alle preghiere delle loro mamme ».

« Quanto lei mi dice è incredibile — disse il giovane che stava lentamente riprendendosi dallo stupore — ma se i giovani fossero stati in parete, cosa avrebbe fatto? ».

« Eccola servita — disse il vecchio. — Guardi laggiù sotto a quel bivacco, vero nido d'aquila. Acqua e vento battono da circa un'ora su quei due poveretti che non hanno voluto ascoltare i consigli di chi è più saggio di loro. Questa volta sono loro stessi che si sono rivolti al buon Dio. Un po' di raggi di sole il metteranno in condizione di raggiungere il bivacco e di riflettere sulla

... l'uomo scorse una serie di scaffali colmi di bianche scatole simili a quelle per le scarpe.



lezione avuta». Così dicendo aveva tratto da una scatolina color rosa alcuni biondi raggi di sole e li aveva lasciati cadere giù dalla finestra.

«Ed ora guardi quei due laggiù che salgono prudentemente con la guida. Davvero non si meritano un tempo cattivo come quello. Un po' di sole caldo lo dono volentieri anche a loro».

«Cosicché lei è qui per proteggere, nel limite del possibile, gli sconsiderati che vanno in montagna?» — disse il giovane.

«Non esageriamo — riprese il nostro vecchietto — faccio quello che posso. Io sono qui ad ascoltare le preghiere che vengono rivolte al buon Dio e mi limito a distribuire il bello o brutto tempo a seconda dei casi. Purtroppo ormai sono vecchio e solo, e la mia nuvola non è poi tanto veloce da spostarsi dappertutto. Forse una nuvola a reazione è quel che ci vuole. Ma lassù sono rimasti ancora tradizionalisti e non c'è nulla da fare».

«Caro signore — riprese dopo una breve pausa — si ricordi che la montagna è bella, ma crudele e spietata con chi la sottovaluta».

Un fortissimo rombo di tuono scosse ancora la stanza. Il giovane cadde a terra stordito sepolto da una valanga di scatole. Quando aprì gli occhi si trovò di nuovo nella stanza del rifugio. Giaceva a terra avvolto nelle coperte come un bimbo in fasce.

Fuori era già buio. La lampada del custode, che aveva sentito il tonfo, faceva capolino sugli ultimi gradini della scala.

Ben presto la vecchia guida giunse nel vano della porta. Il giovane la guardò smarrito poi i suoi occhi corsero alle pareti della stanza cercando il simpatico vecchietto. Ma tutto era tornato come prima.

«Allora — disse la guida — si è deciso? Di solito il sonno porta consiglio. Vuole che lo porti lassù domani, o preferisce rischiare da solo?».

Il giovane si alzò, andò alla finestra. Era buio e pioveva sempre forte. «Che strano vecchietto quello del sogno — pensò — e se fosse vero quanto diceva? Forse era la volta buona per provarlo».

Si volse verso il custode e disse: «Sarà bel tempo domani?».

«Domani ne dubito — rispose la guida — comunque la consiglio ancora una volta, se proprio vuol tentare la Nord, di salire con me».

Il giovane si buttò la giacca a vento sulle spalle e scese giù nella piccola saletta del rifugio. Dopo un rapido e silenzioso pasto, con il concerto del vento si addormentò di nuovo nella sua cuccetta.

«Vede — rispose il vecchietto — sarò più chiaro con un esempio. Venga, venga qui con me vicino alla finestra».



E sognò, sognò ancora il piccolo vecchietto che con un paio di ali spingeva la sua nuvola sopra altre valli, sopra altre cime.

«Vecchietto, vecchietto — gridò — dammi un po' di sole». L'omino si volse, gli sorrise, aprì una scatoletta e gli donò un raggio luminoso. «Tieni, sii prudente; ricordati che questo è un sole eccezionale, lo dono solo alle persone sensate».

Il mattino giunse presto, e fu un mattino radioso, mai visto; persino la vecchia guida, ne rimase estasiata.

Il giovane sorrideva mentre si legava e il suo sguardo vagava lassù, nel cielo. Ad un tratto, mentre salivano, la guida lo osservò stupita. Il giovane guardava il cielo e con la mano salutava qualcuno.

Anche lei volse lo sguardo verso l'alto ma vide soltanto una piccola nuvola che il vento portava lontano.

Abbonatevi a ESCURSIONISMO valorizzerete la F. I. E.

152 ITINERARI DI MONTAGNA della Provincia di Genova

Frutto della collaborazione fra il Comitato Regionale Ligure e l'E.P.T. di Genova è uscita la quarta edizione della guida dei sentieri escursionistici della Provincia di Genova. Questo piccolo ma prezioso volumetto, che segue a sette anni di distanza la precedente edizione, contiene numerose e importanti migliorie oltre agli aggiornamenti resisi necessari dal rapido mutarsi delle situazioni territoriali.

In una piacevole introduzione a firma «Un escursionista» si illustrano le notevoli difficoltà superate e la grande massa di lavoro e di organizzazione che richiese questo aggiornamento e vengono date al lettore le necessarie direttive per il miglior uso della guida. Essa si inizia con una preziosa indicazione, le località ove è possibile reperire il SIERO ANTIVIPERA e, per noi della F.I.E., è motivo di soddisfazione, il leggere come la maggior parte di esse siano a cura della F.I.E. di Genova.

Seguono gli itinerari con l'indicazione del segnale, delle ore di marcia e del modo di approccio. Gli itinerari sono ripartiti per zona, le cui indicazioni trovano rapida corrispondenza e chiarimento nella cartina allegata al volumetto. Due indici alfabetici delle segnalazioni e cioè dall'inizio alla meta e dalla meta all'inizio, consentono all'escursionista di compiere le sue gite facilmente e con grande sicurezza, in quanto sia nella salita che nella discesa, grazie ai due indici potrà variare a piacimento i suoi itinerari. Gli iscritti alla F.I.E. potranno avere GRATUITAMENTE la guidina richiedendola alla F.I.E. Comitato Regionale Ligure - Genova.

LA VALCHIUSELLA

dove la vita sorride e canta

di Ferdinando Celeste Scavini

Una delle più pittoresche parti del Canavese è senza dubbio la Valchiusella. Non è una valle che salga assai ed è distinta in due zone: quella che si eleva a nord con culmini di vette profilantesi nel cielo (il monte Marzo arriva a 2736 mt.) e l'altra che scendendo a lato va a confondersi con le moreniche che la dividono quindi dal biellese «...che armi e aratri e a l'opera fumanti camini ostenta».

La valle è corsa da torrenti: il Chiusella, la Bersella e il Savenca confluyente — più in basso — ad Issiglio; ma pur vivendo essa in inverno il suo turismo, è però nella stagione estiva che si esplica maggiormente in una vita di mondo a cui traggono i soliti villeggianti: dalla regione che domina dai suoi belvedere, da Torino e da tutto il Piemonte.

Doviziata di bellezze naturali, la Valchiusella fu in antico sottoposta dai Romani che le trassero ferro dalle cave che ha in sè; e, nel Medio Evo, fu contesa tra i Conti del Canavese fino a quando Amedeo VI pose finalmente pace al movimento insurrezionale detto del Tuchinaggio, per cui furono rasi al suolo non pochi castelli con scempio orrendo.

Doviziata di bellezze! E sta bene. Le sue case s'alzano di loggiati e, sotto le loro arcate patriarcali, occhieggiano fiori: sono gerani fiammanti, convolvoli azzurri, un'orgia di colori; e i paesi in giro dànno motivi a quadri che i pittori qui salgono a ritrarre in scorci caratteristici e suggestivi. C'è il lago di Meugliano; ci sono i torrentelli, i pascoli e le rustiche casette e le piante. C'è gente sana,

Vidracco. Strada per Vespia e Cappella di S. Rocco. (Omniafoto)



Vico e Drusacco coi culmini di vette profilantesi sul cielo. (Omniafoto)

gioviale, cordiale e pronta per una partita a carte o alle bocce. E c'è Vidracco con la sua torre civica a sommo del monte da dove, ai suoi piedi — scavando — affiorarono monete d'oro e bronzo coniate in antico da Costantino Imperatore.

Anche Vistrorio ha le sue attrattive: non fosse che per la casa nativa e lo « studio » e le carte di Sandro Favero, professore e agiografo distinto. Così come il minuscolo Lugnacco, da presso (con la Parrocchiale eretta sulle vestigia di un tempio pagano) testimonia di sè. Vi è ancora Alice con il Centro di Cultura della Pro Loco; e Rueglio, luogo natale del poeta di *Stil alpin*, Pietro Corzetto, solitaria e singolare figura di scienziato, precursore nell'invenzione del sottomarino.

Peraltro le belle valligiane, quando ricorrono tradizionalmente sagre e occasioni di parata, sfoggiano costumi che più le abbelliscono.

Insomma, quest'appartata e avvincente gemma canavesana è tutto un inno: « ... per i vigneti su l'erte arrampicanti, per le tenere messi al piano, pe' boschi sotto i vertici nevati... ». E intanto ostentano campi di ciclamini sia Trausella e Traversella le quali, col capoluogo Vico, si fanno innanzi in gara di attrattive turistiche, come già un tempo quivi fervevano uomini pervasi di amor patrio: i Carbonari.

E Brosso, in disparte, costella il tutto nello scenario immenso. Ci ricorda la Duse, ai suoi bei dì, venuta a villeggiarvi. La grande attrice risuscita, china in preghiera agli altari dell'antica Chiesa sorta su dalle rimaste rovine romane. Nell'atmosfera ideale dei riviventi « Tuchini » sembra che ancora vivino attorno i fantasmi di allora in accanita guerra di distruzione contro i feudali.

Ma oggi è pace. È spazio di vita ogni intorno. Son canti del soprano Venditti risonanti per le navate mistiche, e canti alpini di gioia, di gloria, di fedi varie e di lavoro in un concerto che idealmente sale per boschi e greppi qual si levasse da quella « Corale » che in Vico il Maestro Streito — anima del luogo — perfettamente dirige in occasione di feste e di convegni.

Poichè qui, fra cielo e terra, la vita estiva sorride e canta!

Valchiusella. ... le belle valligiane sfoggiano costumi che più le abbelliscono... (Omnifoto)



Nella Valle del Sangro: VILLA S. MARIA

di Luigi De Giorgio

Non si può descriverla, perchè bisogna vederla, Villa Santa Maria, la perla della Valle del Sangro, posta nel cuore dell'Abruzzo Chietino. Vederla con i nostri occhi: è tutta incassata nella montagna, come una gemma in un anello. Le sue case sembrano incollate alle lastre della roccia da un architetto un po' distratto e sono addossate l'una all'altra, quasi a sorreggersi a vicenda; lo scenario d'intorno è inconfondibile. Si ha l'impressione che si tratti di un paese di cartone, precario e allestito in fretta per la vita di poche ore. Per il tempo necessario ad una ripresa cinematografica a cui debba fare da sfondo, perchè non si riesce a comprendere come le sue costruzioni possano resistere lungamente al volgere degli anni.

Eppure, questo paese è in piedi così da molti secoli; anzi si è sviluppato sempre più, creando altri miracoli di architettura tra le pareti della montagna. Oltre venti anni orsono, in una notte d'inverno, un masso calcareo si staccò dal ciglio di una rupe a picco, e travolse qualche casa facendo anche qualche vittima umana; ma fu più una disgrazia che una tragedia, perchè poi la montagna fece atto di pentimento e non si mosse più rimanendo fedele alleata della sua creatura.

Il fiume Sangro ha qui la violenza e l'impeto del torrente, e si infrange irato tra i macigni del letto costituendo, ai piedi del paese, una specie di lamiera di difesa, una diga di contorno alla caratteristica del luogo.

Tra la roccia e il fiume, Villa Santa Maria è rimasta chiusa, imprigionata inesorabilmente; è un pezzo d'Abruzzo staccato, diviso, separato; non può trovare confronto neppure in altre regioni d'Italia.

★

Il paese è sempre stato una miniera di cuochi famosi. Da Villa partono per le vie del mondo i maestri della cucina italiana; essi non hanno rivali e dominano il campo dell'arte culinaria con netta supremazia. Allestiscono le mense prelibate di reggie, di transatlantici, di ambasciate, e sono ricercati in Europa e in America, laddove si fa del gusto del palato una etichetta di supremazia. E, si raccontano ancora oggi storie favolose di cuochi di Villa che

conquistarono posizioni invidiabili e divennero milionari a Parigi, a Nuova York, a Pietroburgo, a Buenos Aires, a Londra, dove non fu mai possibile infrangere il loro incontrastato dominio. Talvolta finirono anche con l'avere nelle mani il cuore di doviziosi signori, di uomini illustri, di dame aristocratiche, e fecero dell'insegna della forchetta e del cucchiaino un oroscopo per la loro fortuna.

Questa arte viene tramandata di generazione in generazione, da padre in figlio, di famiglia in famiglia, come una tradizione da rinnovare e onorare.

Attualmente a Villa funziona una Scuola Professionale Alberghiera. Modernamente attrezzata, si avvale di esperti di notevole valore: in due anni ha già conquistato un importante prestigio e raccoglie numerosi allievi di tutta Italia.

Sono i giovani *chefs*, direttori, segretari, camerieri *sommèliers* che rinnoveranno la schiera degli anziani e dei vecchi tornati stanchi tra le mura domestiche e carichi di ricordi e nostalgie.

Panorama di Villa S. Maria.

(foto Sabatini)



dal VENETO

Un "Vecio" del GEV di Vicenza alla quattro giorni di marcia di Nijmegen

120 chilometri a piedi in quattro giorni, da percorrere nel tempo massimo di undici ore per ciascuna tappa di 30 chilometri: questa è la « quattro giorni » di Nijmegen, una manifestazione che ha ormai 53 anni di vita e il cui « brevetto » equivale in pratica alla tessera di iscrizione ad un immaginario club dell'aristocrazia della marcia.

Il vicentino, protagonista dell'exploit è l'ultrasettantenne Giacomo Bassanese. Egli è nato il 7 marzo 1898, ha fatto la grande guerra ... naturalmente da alpino... — come tiene a precisare — e ha cominciato a correre e a marciare ancora giovanissimo. Vinse la prima traversata podistica della città di Vicenza, intorno al 1920, organizzata dall'Unione Studentesca Vicentina. Per il resto si limita ad affermare che gareggia ancora oggi per la GEV di Vicenza, ogni anno in diverse competizioni, quali gare di marcia e anche di fondo.

Parlando della sua partecipazione alla « quattro giorni » olandese, che si è svolta dal 21 al 25 luglio scorso, dice: « Noi italiani eravamo in venti, diciannove partiti dall'Italia più un sardo colà emigrato e che si è aggiunto a noi. I concorrenti erano circa diciassette-mila! Il capo gruppo era il 73enne avv. Dario Toracca di La Spezia. Ci siamo riconosciuti alla stazione di Milano, dove era fissato il concentramento della nostra "spedizione", perchè lui aveva in mano un gagliardetto e io in testa il cappello da alpino. Erano alpini anche quasi tutti gli altri e il prossimo anno

porteranno anche loro il cappello per farci meglio riconoscere dai nostri emigrati ».

E stato l'avv. Toracca a far conoscere in Italia questa manifestazione olandese avendovi partecipato lo scorso anno, unico rappresentante italiano. Ricorda che, un passo avanti agli altri, se ne stette tutto rigido sull'attenti mentre, all'apertura, suonava l'inno di Mameli tutto per lui, e il tricolore saliva sul pennone, fra altri ventitré vessilli di altrettante nazioni partecipanti. Quest'anno le nazioni presenti sono state 21.

Bassanese racconta delle calde accoglienze ricevute, i vari incontri e gli aiuti ricevuti per via, gli applausi. Non si trattava, tuttavia, di una competizione vera e propria (com'è, ad esempio, la grande gara di fondo di Vasaloppet, in Svezia) ma solamente di un riconoscimento simbolico all'aristocrazia della marcia. C'è stata la graduatoria, infatti, e tutti al traguardo sono giunti a pari merito, a patto che avessero percorso il loro chilometraggio previsto.

I marciatori erano stati suddivisi in tre categorie che dovevano percorrere rispettivamente 50, 40 e 30 chilometri al giorno per quattro giorni consecutivi. « Io, — dice — in virtù dei miei 71 anni, gareggiavo sulla distanza più breve ed è stato relativamente facile portare a conclusione l'impresa ». Beato lui!

Lo scorso anno Giacomo Bassanese aveva ricevuto il 3° Premio Nazionale dalla F.I.E.: una medaglia d'argento più che meritata!

Allo scopo di accertare in quale punto sbocchi l'acqua che scorre nel sotterraneo, è stata gettata della fluorescina per il coloramento. Nel caso lo sbocco corrisponda con la « Spluga di Peri » la popolazione di questa località dovrebbe notare l'uscita — e segnalare — di acqua color verde.

La permanenza degli uomini di punta della spedizione nell'abisso, si è protratta per dieci giorni e, nonostante le drammatiche vicende verificatesi causa la lotta contro le acque, sono risaliti alla superficie in buone condizioni e con i propri mezzi.

Difendere la Flora alpina

L'Associazione Amici per la Protezione della Flora Alpina con sede in Vicenza, ha diffuso un manifesto per la protezione della flora alpina. Indirizzato agli alpinisti amanti della montagna esso si domanda:

Ci sono ragioni per difendere la FLORA ALPINA dalle rapine metodiche e occasionali? Sì! Sono chiare, semplici assiomatiche.

RAGIONE MORALE

Ogni qualvolta, incapaci di controllo e misura, raccogliamo, strappiamo, distruggiamo tanti fiori di montagna dovremmo domandarci se sono passati invano tanti secoli di lenta e faticosa educazione dello spirito umano, al rispetto, alla conservazione, all'amore. Ma non solo rispetto della vita umana, ma per tutte le vite: anche le più umili. Una stella alpina, un ranuncolo, una soldanella. Tutti i fiori sono vite, sono anch'essi creature di Dio.

RAGIONE ESTETICA

Noi tutti andiamo in montagna, gioiamo per la macchia di colore delle genziane, delle primule, degli anemoni. A tutti fa piacere vedere un fiore, ed è l'appagamento di una necessità di cose belle. I fiori sono senza dubbio il termine di una misteriosa rispondenza tra noi e l'armonia delle cose. I fiori alpini sono una voce dell'armonia dell'Universo.

RAGIONE ECONOMICA

Mai come in questo momento è attuale il mettere in rilievo l'azione di difesa del paesaggio compiuta dalla vegetazione alpina. Dal lichene alle sassifraghe, dal rododendro all'umile miosotide, grande schiera di esseri vivi che combatte per noi contro frane, valanghe, smottamenti, erosioni.

Perchè allora calpestare, asportare, distruggere i fiori alpini!

Partecipate alla difesa di questo inestimabile patrimonio.

A Pian delle Fugazze, grazie al Comune di Valli del Pasubio sta sorgendo un giardino alpino. Impariamo a rispettare, difendere e a far rispettare la flora alpina.

Bloccati da una cascata nella Preta gli speleologi del gruppo « M. B. Castellani »

Gli speleologi del gruppo « Marisa Bolla Castellani » di Verona, in collaborazione con l'Associazione speleologica Veneta del CAI e dei Gruppi di Torino, Bologna, Faenza e Reggio Emilia, hanno compiuto una esplorazione nella Spluga della Preta raggiungendo la quota di —800, già toccata sei anni fa.

Per raggiungere tale quota erano stati istituiti due campi base a quota —400 e —516. Lo scopo era di proseguire le ricerche, in quell'abisso, per una maggiore documentazione fotografica, per il prelievo di campioni di

roccia a diverse profondità e un ulteriore rilievo strumentale topografico.

Nonostante, causa violenti temporali esterni sui monti Lessini, i sette uomini di punta abbiano dovuto lottare contro una notevole cascata d'acqua che li ha bloccati per ben quarantadue ore alla base del « pozzo Torino », la spedizione considera riuscita l'impresa. Essa ha portato anche alla cattura di due insetti Itala-phenoxidimai, rari esemplari in quanto, sino ad oggi, ne era stato trovato un solo campione.

Il Gruppo Grotte «Falchi» fra voragini e... campanili

Nei giorni 26, 27 e 28 luglio una spedizione del Gruppo speleologico «Falchi» di Verona è ritornata ad operare nella grande grotta del Torrione di Vallesinella, nel gruppo del Brenta di Madonna di Campiglio, per continuare l'esplorazione di due grotte scoperte nel corso di una spedizione dello scorso anno. Allora mancò il tempo per proseguire i lavori in quanto era necessario armare gli ingressi delle cavità notate a circa 700 metri di quota. Sono state scoperte nuove «sale» alle quali sono stati dati i nomi di «Michele», «Verona», «Falchi». A quota —870 è stata scoperta una fessura che ha portato le squadre guidate da Mario Cargnel e da Luciano Boni, al ritrovamento di un pozzo del diametro di circa due metri ove sgorgava una violenta cascata che precipitava verso il fondo. La profondità dell'intero pozzo è stata valutata in oltre ventitré metri, ma è assai difficile poter proseguire ulteriormente causa le scroscianti acque che vi sgorgano.



Le scoperte effettuate hanno lasciato soddisfatti gli speleologi che sono risaliti felicemente al campo esterno, posto fra la neve — ancora presente — a quota 2350.

Grande successo ha ottenuto pure la mostra speleologica allestita dai «Falchi» in quel di Boscochiesanuova in collaborazione con l'Azienda di soggiorno allo scopo di celebrare il 40° di fondazione dell'Ente. Oltre dodicimila persone l'hanno visitata e il presidente dell'Azienda di soggiorno, sig. Melotti, auspica già che sia ripetuta periodicamente.

In quella occasione i «Falchi» si sono pure esibiti in una dimostrazione pratica — anche se inconsueta e fuori del loro ambiente — scalando il... campanile della Chiesa. Sono state effettuate dimostrazioni di discesa e di salita con passaggi volanti da una scala all'altra. Sono state eseguite tutte quelle manovre che sovente impegnano gli speleologi nel fondo degli abissi. Una folla numerosa ha seguito con interesse le evoluzioni del gruppo, ammirando la preparazione tecnica e non nascondendo la loro emozione in alcune occasioni.

Mario Cargnel nell'interno della grande Grotta del Torrione di Vallesinella a contatto con la pittoresca colata di «latte di grotta».



Alcuni «Falchi» in azione sul Campanile.

dal PIEMONTE

Un altare sul monte Bo sistemato dal C.T.G. biellese

Dieci anni orsono, celebrandosi il decennio della Peregrinatio Mariae diocesana, il C.T.G. biellese collocava, sulla vetta del Monte Bo, un'artistica targa bronzea recante l'effigie della Madonna delle nevi. A distanza di dieci anni, nella ricorrenza del Quindicennio del C.T.G. biellese, i dirigenti e i soci attuali, in una continuità ideale di intenti, hanno eretto, su quella stessa vetta, un altare di ferro e pietra: devoto omaggio filiale alla Madonna, regina dell'universo.

Le pietre dell'altare sono state benedette dal Parroco di S. Cassiano in Riva, don Guer-

rino Gasperin, sabato 6 settembre, al termine di un incontro di preghiera, con una semplicissima ma, proprio per questo, significativa e commovente cerimonia e subito dopo assegnate ai portatori che, salendo in notturna al Monte Bo, le hanno recate fino in vetta collocandole sul telaio in ferro che era già stato piazzato in precedenza.

Un altro gruppo è salito domenica 7 settembre e alle ore 11, nonostante l'inclemenza del tempo che velava di una fitta coltre di nebbia la cima del Bo, il Can. Dr. Giovanni Saino, Consulente del Comitato zonale del C.T.G., celebrava la prima S. Messa sul nuovo altare, recando, all'omelia, l'adesione di S. E. Mons. Vescovo alle manifestazioni del Quindicennio e sottolineando il valore e il significato dell'opera realizzata.

Infatti si può ben dire che si è trattato del lavoro di tutto il C.T.G. biellese, perché ad esso tutti hanno contribuito: con le offerte personali o, ancor più meritevole, rifacendo in pochi giorni varie volte la salita al Bo, per portarvi il telaio, gli attrezzi i materiali necessari alla collocazione. Tutto il lavoro, ad eccezione della riquadratura delle pietre (fornita dalla Ditta Lodovico Ramella) è opera di citigini, segnatamente di Renato Duò, che ha curato lavorazione e collocazione del telaio in ferro, coadiuvato da alcuni citigini.

**per la vostra pubblicità
servitevi di questa rivista**

È spedita esclusivamente per abbonamento ed è letta da oltre 30.000 appassionati di tutte le attrattive turistiche, escursionistiche e sportive del nostro Paese.

dalla **LIGURIA**

Rally per auto e marciatori: 3° Trofeo «Cristoforo Colombo»

È confermato per domenica 12 ottobre p.v. lo svolgimento del «3° Trofeo Cristoforo Colombo», rallye di regolarità per auto e marciatori.

La manifestazione si svolgerà anche quest'anno con l'alto patrocinio del Comune di Genova al quale si aggiunge quello dell'Automobile Club.

Il percorso automobilistico sarà di circa km. 200 e attraverserà interessanti e pittoresche zone dell'entroterra appenninico, scendendo quindi nella fase finale, sulla Riviera di Levante dove, nella ridente cittadina balneare di Recco, avrà luogo l'arrivo. Il percorso di marcia in montagna avrà uno sviluppo complessivo di circa 20 km.

Anche la Pro Loco e il Comune di Recco

hanno assicurato la loro fattiva collaborazione e soprattutto si sono impegnati ad accogliere i concorrenti e le eventuali comitive al seguito, con la migliore ospitalità.

Il Regolamento della gara sarà pressapoco analogo a quello delle precedenti edizioni. Unica innovazione è l'inclusione dell'assicurazione obbligatoria per le autovetture concorrenti, a cura del Comitato Organizzatore, in modo che i partecipanti siano sollevati da onerose responsabilità in caso di incidenti, e possano svolgere la gara con assoluta tranquillità. Quindi nella quota di iscrizione sarà pure compresa l'aliquota per il premio assicurativo.

Il programma-regolamento, è già stato inviato alle Società affiliate.

Escursione al Gran Capelet del C.T.G. di Sanremo nuova affiliata



Il gruppo dei «citigini» sanremesi, sulla via del ritorno, presso il Rifugio «des Merveilles» del Club Alpin Français.

Martedì 15 luglio 1969 i giovani escursionisti, soci del Centro Turistico Giovanile di Sanremo, si sono dati convegno presso la sede sociale del gruppo per esaminare e attuare l'affiliazione della sezione escursionismo del gruppo, alla Federazione Italiana Escursionismo.

Nell'occasione hanno considerato come i cinque anni di attività trascorsi, abbiano dato loro una particolare formazione e specializzazione nella pratica di questo sport.

Gli escursionisti del Centro Turistico Giovanile hanno quindi deciso di assumere questa nuova forma sociale per meglio specializzarsi nella loro attività e per rispecchiare gli interessi e le aspirazioni dei numerosi e capaci giovani escursionisti della città sanremese fino ad oggi privi di una organizzazione speci-

catamente ed esclusivamente dedicata alla pratica di questo sport.

Il 24 agosto scorso il gruppo ha effettuato una escursione al Gran Capelet (mt. 2936). Partiti in torpedone alle prime ore dell'alba — piuttosto rugiadosa e con un cielo poco promettente — il gruppo di escursionisti, abbastanza numeroso, si è fatto portare sino all'inizio della verde valle di Fontanalba. Da qui ha proseguito la marcia, dapprima lieve e divertente, lungo le pendici della catena montuosa che si diparte verso est dal monte Bego. Ha ammirato le sue pareti rocciose che si stagliano ora verso il cielo limpido, ora contro nuvole grigie e minacciose, sino a giungere al Lago Verde di Fontanalba, meta di un primo spuntino.

Tralasciando i Laghi Gemelli, il gruppo si è diretto poi verso il Lago di St. Maria per iniziare la ripida salita delle famose placche levigate. Lentamente, con piccole soste che distanziano i gitanti a piccoli gruppetti, dopo tre ore sono in vista della meta che il cielo, sempre imbronciato, lascia a mala pena intravedere. La Guida parla di «un'ora e quindi ci» e definisce «facile» l'ascesa finale, ma il gruppo è provato abbastanza nella sua preparazione: alcuni scelgono il lungo canalone e poi percorrono tutta la cresta nord, sino in vetta. Altri superano una gobba della cresta nord-est e, per un breve tratto nevoso, si innalzano lungo un provvidenziale sentierino che permette di risalire la temuta «paretina». Comunque tutti in cima e tutti entusiasti anche se il freddo è intenso. E quasi l'una pomeridiana: il breve tempo per un rapido spuntino e quindi la discesa verso la valle delle Meraviglie coi suoi numerosi laghetti e il sospirato Rifugio del Club Alpino Francese.

Un altro pendio nevoso facilita la discesa e la accelera oltre il dovuto sinché, saltellando e correndo, possono guadagnare tutti il fondo valle. I nervi si distendono e i sorrisi ritornano più sinceri permettendo di dar fondo alle provviste e anche di cantare un po'.

Quando questo gruppo di marciatori, nei loro abbigliamenti che paiono fuori stagione, giungono a sera ad attraversare il viale Imperatrice di Sanremo, non sono pochi i villeggianti a stupirsi dei loro canti e della loro euforia...

dalla **LOMBARDIA**

Il C.R. ospite delle Società lombarde

Nella riunione del Comitato Regionale Lombardo tenutasi a Milano il 5 luglio scorso è stato tra l'altro deciso di effettuare le riunioni dello stesso, di volta in volta, presso le diverse sedi delle Società Lombarde. Quanto sopra allo scopo di avvicinare le Società alla Federazione facendole maggiormente partecipi dei problemi collegati alla vita Federale.

Il Comitato al completo si è riunito il 6 settembre a Comenduno, presso la sede dell'ACLI Marinelli, in occasione della 3ª Prova di Campionato Nazionale di marcia. In questa occasione è stato stabilito di effettuare la prossima riunione il 4 settembre presso la sede dell'OSA Valmadrera.

Iniziative F.I.E. 1970

Campionati Nazionali di Sci

Santa Caterina Valfurva

7 e 8 marzo



Raduno Nazionale Estivo

Vicenza - 14 giugno

LIBRI RICEVUTI

IL CRISTO DELLE VETTE di Fulvio Campiotti. L'A. narra, col suo inconfondibile stile, la genesi e la nascita di una statua di bronzo alta più di cinque metri e situata sulla vetta del Balmerhorn (metri 4170). Racconta poi le innumere prodezze compiute dagli Alpini della Scuola di Alpinismo di Aosta per il trasporto degli undici pezzi, in cui era sezionata la statua, da Gressoney St-Jean alla vetta. Evoca infine la suggestiva cerimonia della benedizione e della S. Messa celebrata a 4000 metri, al cospetto delle grandi vette del gruppo del Monte Rosa.

Il libro è illustrato da suggestive fotografie che raccontano graficamente tutta la cronistoria della statua, dal primo bozzetto in gesso al modello in grandezza naturale, la cerimonia presso il Santuario della Consolata di Torino e, infine, alla epica impresa del trasporto di un totale di oltre 900 kg., da Gressoney alla vetta.

Per questo trasporto vennero usati tutti i mezzi: dal carrello scorrente sul piano inclinato fino al Lago Gabiet, al barcone in ferro per la traversata del lago, dai muli alle robuste spalle degli Alpini.

Il racconto di Campiotti è tanto avvincente e scorrevole che il libro si legge tutto d'un fiato e quando si è giunti all'ultima pagina, ove campeggia la foto del Cristo Benedicente sul Balmerhorn, la tentazione è di ricominciare da capo, tanto è di piacevole lettura.

Editori Baldini & CASTOLDI - Milano. L. 1.000.

NOZIONI DI ALPINISMO di Ugo Manera. Col patrocinio della G.E.A.T. di Torino è uscito un interessante e utilissimo manualino dal titolo «Nozioni di alpinismo». L'autore, Ugo Manera, eccellente alpinista e istruttore della Scuola Alpina «Giusto Gervesutti», ha saputo condensare, con limpida chiarezza, tante nozioni di vario e disparato genere, ma tutte utilissime per chi vuole fare dell'alpinismo con serietà e competenza.

La pubblicazione, edita dalla «Industria Grafica Pocchiola» e illustrata da nitidi disegni di Mario Pocchiola, si articola in dodici capitoli, di cui nove a cura dell'A. e precisamente: Nodi e manovre di corda - Nodi - Come legarsi in cordata - Assicurazione - Recupero di un caduto in parete o in crepaccio - Risalita di un crepaccio - Assicurazione nella discesa a corda doppia - Breve sosta in parete su passaggi difficili - Discesa di un ferito in parete.

Completano l'opera altri tre capitoli a cura di Primo Falchetti (I chiodi da roccia); Peterson (I pericoli della folgore in montagna) e Carlo Arzani (Previsioni del tempo).

Un manuale di formato tascabile che pur nella sua semplicità si presenta elegante e pratico; inoltre è assai utile anche a noi escursionisti.

P. B.

5/12

Sig. BONI MAURIZIO
Via A. Cantore 17
37100 VERONA

IBLIOTECA DI RSIONISMO

a cura di P. B.

LE VIE DEI MONTI - nn. 2 e 3, 1969 - Pubblicazione edita a cura del Comitato Regionale Veneto della F.I.E. Nei due numeri reca articoli di Luigi Bianchi jr., di Fulvio Campiotti, di Tona Zuccoli, Angelo Bielli, Renzo Leso, Sandro Prada e altri.

LIBERI INCONTRI - nn. 1 e 2 - Rivista dell'A.N.A.R.S. Tratta, in vari articoli, il problema del tempo libero.

IL TURISMO TRENTINO - Illustra, con dati e cifre, l'attività svolta dall'E.P.T. di Trento nel semestre novembre 1968 - aprile 1969.

STUDI E.C.I. - Pubblicazione periodica dell'Escursion Club di Padova. Sul n. 4 notevole l'articolo di Mario Pacchiani e Giorgio Roverato sull'America Latina e quello di Silvano Pacagnella sull'Epistolario di Cesare Pavese.

E.N.I.T. - Statistiche ministeriali del Turismo, nn. 71 e 72.

GRAN BRETAGNA - Interessante ed esauriente monografia sulla Gran Bretagna, ricca di belle illustrazioni anche a colori.

LA REGIONE - Tratta ampiamente dei problemi regionali piemontesi.

TURISMO ITALIANO - Tratta problemi inerenti al turismo. Noto l'articolo di Enrico Rossaro sulle Dolomiti e quello sui problemi attuali di Portofino.

FIUMI - Rivista del CANOA CLUB di Milano. Interessante l'articolo di Helmut Zimmermann «Le vacanze di un canoista artista».

VIAGGI - Rivista di turismo, politica ed economia. Da rilevare gli articoli di Giorgio Donini su «La strada del Barocco» oltre a «Venezia con l'acqua alla gola» di Mario Tortora e «La Civiltà del Tempo Libero e le sue prospettive future» di Giorgio La Pira.

LO SCARPONE - Periodico di alpinismo e montagna.

CORRIERE TURISTICO - Organo delle Agenzie di Viaggio, associazione Meridionale.

TURISMO ITALIANO - Organo della Unione Nazionale degli E.P.T.

IL CAMPEGGIO - Organo della Federazione del campeggio e del caravanning. Da citare l'articolo di Salvatore Cumine su «La Valle del Cison e L'Alpe Vederina».

LA TENDA - nn. 4-5-6-7 - Periodico della «Braca Scolte», Associazione Guide Italiane.

ATTIVITÀ DOPOLAVORISTICHE - Pubblicazione del Dopolavoro Ferroviario di Torino. Piacevole il racconto di Aurelio Stetel «Importanza della filosofia» e «La diligenza» di Renzo Marelli.

LAZIO TURISMO - nn. 3-4-5-6-7-8 - Notiziario dell'Unione Regionale E.P.T. del Lazio. Tratta i problemi scottanti del turismo nel Lazio.

ROMA TURISMO - nn. 4-5-6-7 - Notiziario dell'E.P.T. di Roma. Noto l'articolo «Basta con gli appelli, difendiamo le nostre coste con i fatti» (sul n. 4). Da approvare in pieno le proposte per la celebrazione del Centenario di Roma Capitale, contenute nel n. 5.

IL TURISMO SOCIALE E LA SARDEGNA - Pubblicazione a cura dell'Assessorato ai Trasporti e Turismo della Regione Autonoma della Sardegna. Riporta gli Atti del Congresso tenutosi a Cagliari il 24-25-26 gennaio 1969.

ATTIVITÀ TURISTICHE IN AUSTRIA - Notiziario delle manifestazioni e delle iniziative per il turismo poste in atto in Austria.

ANNUARIO ALBERGHI DI TORINO E PROVINCIA - Utilissima pubblicazione dell'E.P.T. di Torino. Elenca gli alberghi con dati relativi ai prezzi ed alla recettività.

TURISMO SPORTIVO NEL LAZIO - Illustra le varie attività sportive offerte dalle località laziali illustrandole con fotografie spiccatamente originali.

I.T.I. - Itinerari intorno al mondo - Rivista riccamente illustrata. Interessante la relazione sul viaggio da Firenze al Delta del Danubio.

TURISMO DOMANI - Di particolare interesse l'editoriale «Un momento delicato». Piacevole l'articolo sulla riscoperta di Salice Terme.

TURISMO LIGURE - Pubblicazione d'interesse regionale.

UNA CHIESETTA ALLO SPLUGA DELLA PRETA - Pubblicazione di Giuseppe Corrà nella quale l'A. traccia una cronistoria delle esplorazioni su questo abisso, il più profondo d'Italia, e caldeggia il progetto della costruzione di una Chiesetta con annesso Sacario, ambedue dedicati alla memoria dei Caduti nello svolgimento delle spedizioni speleologiche.

LA STAMPA SOCIALE

LA VOCE DEL C.A.S.S. di San Mauro Torinese. **L'PIUMIN**, notiziario del Gruppo omonimo di Biella. **MONDO SCOUT**, notiziario dell'A.S.C.I. sulla vita e sulle iniziative dell'Associazione. **UNIONE APPENNINA MERIDIONALE**, notiziario sociale. **IL GENZIANELLINO** del G. E. Genzianella di Genova. **LA MONTANARA**, di Torino. **NOTIZIARIO G.E.T.** di Torino con programmi e relazioni sulle attività del Gruppo. **SCI CAI GAVENO. SOCIETÀ ALPINA OPERAIA «A. STOPPANI»**, trimestrale sociale. **NEVE E ROCCIA**, notiziario dello Sci Club di Rivoli con gustose illustrazioni di Alberto Amati. **GIOVANE MONTAGNA**, notevole rivistina di attività alpinistica. Da citare l'articolo di Pietro Balma sulle «Baite». **IL CITIGINO**, notiziario del C.T.G. di Biella.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI
DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901

★

DIRETTORI

UMBERTO e IGNAZIO
FRUGIELE

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO
C.C.I.A. Milano n. 77394
C. C. Postale n. 3/2674